

ALL'OMBRA DEL RODES

N. 3 DICEMBRE 2019

Bollettino periodico quadrimestrale
a cura della Biblioteca Civica di Piaveda



BIBLIOTECA
DI PIAVEDA



COMUNE
DI PIAVEDA



Editoriale

La bellissima e magica immagine di copertina, inviata da Mauro che con un drone è riuscito ad immortalare un bello scorcio del nostro paese, ci traghetta verso l'inverno ormai alle porte. Entrando nelle vostre case, al calduccio del focolare, vogliamo ripercorrere con voi feste ed appuntamenti vari che hanno allietato il nostro autunno, ce n'è per tutti i gusti e tutte le età. Inoltre, per non perdere nessuna occasione interessante, troverete i vari appuntamenti per i prossimi mesi.

L'autunno a Piateda è stato caratterizzato dall'inizio delle attività scolastiche: cogliamo l'occasione per ringraziare le insegnanti che, con amore e passione, accolgono i nostri bambini e ragazzi e li guidano con professionalità nella loro crescita.

Vogliamo anche qui ricordare e ringraziare a nome di tutto il personale, l'amministrazione comunale, i bambini e le famiglie la nostra cuoca Giuliana, che ci ha coccolato per tanti anni con piatti deliziosi, e ringraziare Franca, Chiara e Maria Luisa perché continuano con umanità e professionalità a "viziare" i nostri bambini.

Anche l'Officina delle idee continua a promuovere eventi diversi e nuovi: abbiamo aderito a Ottobre in Rosa, per ricordare l'importanza del benessere e della prevenzione, anche con l'aiuto delle nostre compaesane Francesca e Valentina, che ringra-

ziamo pubblicamente; abbiamo organizzato la presentazione del libro "Valle di Luce"; abbiamo messo in calendario altre iniziative tra cui il concerto di Natale, la sera del 21 dicembre nella chiesa Parrocchiale di Piateda, con l'orchestra Nuova Melodia di Ponte e un incontro con una felicitatrice, promossa dall'associazione Alomar, il 29 gennaio in mediateca; più avanti vi informeremo su altre proposte...voi tenete sempre d'occhio le bacheche istituzionali distribuite su tutto il territorio e le nostre pagine social (Facebook e Instagram), oltre al mezzo informativo comunale InformaPiateda.

Accanto agli interessanti articoli di storia locale, a cui siamo abituati, si aggiunge il contributo della Professoressa Franca Prandi.

Ci sono poi i giovani scienziati che, prendendo spunto da un fatto di cronaca avvenuto proprio nel loro paese, approfondiscono la conoscenza dei fulmini.

Un occhio di riguardo anche all'ambiente grazie a due nostre compaesane.

Diversi contributi sportivi ci parlano dei campioni di "casa nostra" e anticipano il tema de 'L nòs calendari, che ha rispolverato le vecchie glorie di Piateda. Infine, grazie ad Adriana Giorgiatti, che ci immerge nell'atmosfera natalizia e ci fa tornare bambini.

Un augurio speciale va All'associa-

zione anziani che festeggia il ventennale, a Graziadelli Ernesto che in piena forma ha raggiunto il traguardo dei cent'anni e agli sposini intercontinentali che hanno scelto proprio Piateda per il loro matrimonio.

L'amministrazione comunale augura a tutti Serene Feste e vacanze e un Felice Anno nuovo.

P.s. Troverete anche idee belle e originali per i vostri regali.

"Penso che ci sia un ordine più saggio che governa il mondo e di cui spesso ignoriamo il senso, la prospettiva.

Per questo ho una grande fiducia, mi alzo sempre con il sorriso. Certo che preferisco il sole, ma quando ci sei in mezzo scopri che anche la neve ha la sua bellezza."

Nadia Toffa
"Fiorire d'inverno"



ALL'OMBRA DEL RODES

Quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piateda Registrazione Tribunale di Sondrio n° 173 del 16.07.1985

Editore responsabile gruppo di lavoro
Pusterla Roberta

Direttore
Amonini Marino

Redazione
Belotti Giusi
Bonomi Fabrizio
Pusterla Roberta
Simonini Giovanna

Hanno collaborato al numero
Associazione Amici Anziani
Biblioteca Comunale
Centro Olimpia
Don Angelo Mazzucchi
I coscritti del 2001
Gruppo AVIS Piateda
G.S. Boffetto

Scuola Infanzia
Scuola Primaria
Amonini Marino
Belotti Giusi
Camozzi Nello
Esposito Nicolò
Gaburri Francesca
Giorgiatti Adriana
Marchetti Gabriele
Marcionni Sara
Mascarini Paola
Paruscio Marco
Prandi Franca
Previsdomini Felice
ProLoco Piateda
Romenici Oscar
Scamozzi Paola
Simonini Giovanna
Vanotti Franco
Venturini Simone
Zani Luigi

Immagine di copertina

Gaggio dal drone foto Mauro Vairetti

Stampa

Tipolitografia Ignizio
via dell'Artigianato, 453
23020 Montagna in Valtellina

Contatti e info
rodespiateda@gmail.com

Degli articoli pubblicati sono responsabili i soli firmatari; la riproduzione è consentita citando la fonte. Il materiale per la pubblicazione deve essere firmato: non viene accettato in forma anonima.

La tiratura di questo numero è stata di 1200 copie. Il materiale destinato alla pubblicazione sul prossimo numero di Dicembre deve pervenire alla Redazione **entro il 10 marzo 2020.** Si richiedono semplicemente testi in Word o Open Office separati dalle foto in formato JPEG, di almeno 600/800 kb o meglio superiori ad 1 Mg; evitare pdf o complicate composizioni di testi e foto.

Il viaggio di Leonardo da Vinci ad Ambria e le due "Traversate delle Orobie" sui suoi passi

di Nello Camozzi

In occasione del 500° anniversario della morte di Leonardo da Vinci, in tutto il mondo vi è stato un moltiplicarsi di eventi di vario genere per celebrare il Genio universale. Le manifestazioni si sono concentrate in particolar modo in Italia e in Francia, dove ha trascorso i suoi ultimi anni, morendo ad Amboise nel 1519.

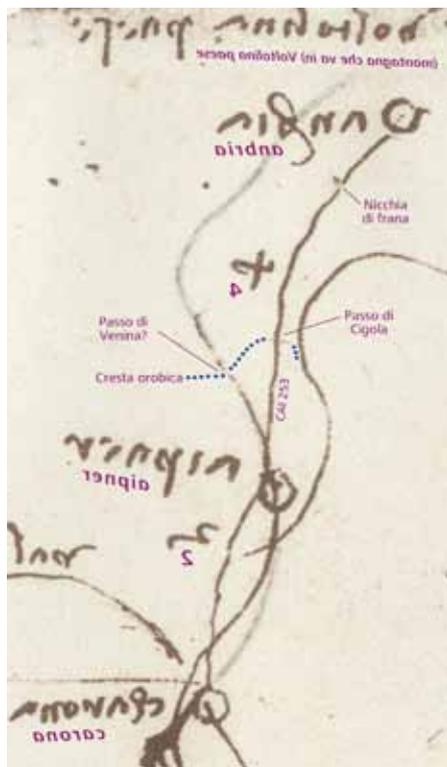
In questo grande scenario, anche le Alpi Orobie e le Prealpi Bergamasche e Bresciane hanno ospitato diverse iniziative; in particolare, il transito del Genio in questi territori è stato illustrato dallo scrivente attraverso dieci conferenze in altrettante località fra le province di Sondrio, Bergamo e Brescia, nonché con due "Traversate delle Orobie" - una scelta, quest'ultima, fuori dagli schemi - camminando sui passi di Leonardo lungo un percorso da Lui documentato nello *Schizzo itinerario della Val Brembana e delle valli Trompia e Sabbia*, oggi conservato alla Biblioteca Reale del Castello di Windsor. Le due escursioni alpine hanno toccato anche il territorio di Ambria, dal quale Leonardo si sarebbe ispirato per il paesaggio di alcune opere; in particolare da qui avrebbe concepito la scenografia della *Monna Lisa* (1), fissandola su un disegno, per poi ricrearla da almeno otto diversi punti di osservazione nei territori bergamasco e bresciano.



1 Leonardo da Vinci, La Monna Lisa, particolare, 1503-1506 e oltre. Parigi, Musée du Louvre

Leonardo tra le Alpi Orobie

Leonardo, attorno al 1510, partito da Filago nella pianura bergamasca, risale la Val Brembana transitando anche per il castello di Bordogna (Bg), residenza della nobile famiglia dei Fondra-Bordogna, dalla quale attorno al XIII secolo si staccò un ramo che si stanziò ad Ambria acquisendone il nome.



2 Leonardo da Vinci, Schizzo itinerario della Val Brembana e delle valli Trompia e Sabbia, particolare della dorsale orobica, 1510 circa. Windsor, Royal Library.

Lungo l'itinerario tra Carona (Bg) e Ambria (So), a due miglia dalla prima e a quattro dalla seconda, il Vinciano ha annotato il toponimo *Aipner*, così denominato solo da Lui e mai identificato correttamente (2). Nell'ipotesi dello scrivente, si tratterebbe di un villaggio minerario - perduto - sito a 1677 m s.l.m., riscoperto con la collaborazione di Francesco Dordoni e di cui rimangono flebili tracce peri-



3 Leonardo da Vinci, Studio di uomo barbuto, già considerato un autoritratto, particolare, 1490-1495 ca. Torino, Biblioteca Reale.

metrali degli edifici, nonché scorie di basso fuoco prodotte dal processo di riduzione del minerale di ferro con il metodo diretto.

Ai tempi di Leonardo, il villaggio doveva essere in parte perduto e avere una destinazione d'uso variata rispetto a quella originaria, in quanto le scorie ritrovate sono indicatori di attività metallurgica con basso fuoco non più praticata allora.

L'importanza del villaggio, sviluppato su una probabile estensione di due ettari, è notevole in quanto è unico nel suo genere in quest'area alpina. In seguito a questa riscoperta il sito è stato oggetto, tra il 2014 e il 2019, di campagne di scavo - promosse dal Museo Archeologico di Bergamo sotto la direzione della dott.ssa Stefania Casini - che hanno stabilito la sua attività durante quasi tutto il periodo medievale, a partire già dall'età longobarda.

L'itinerario di Leonardo verso la Valtellina

Superato *Aipner*, il viaggio di Leonardo continua verso la cresta orobica per raggiungere Ambria (7). Nel tratto fra il Lago del Diavolo e il Passo di Cigola l'identificazione del sentiero calpestato dal Genio è stata cosa facile, in quanto la possibile via è unica - il sentiero CAI 253 - e si suppone invariata da secoli. Essa si snoda a fianco di importanti vene di minerali

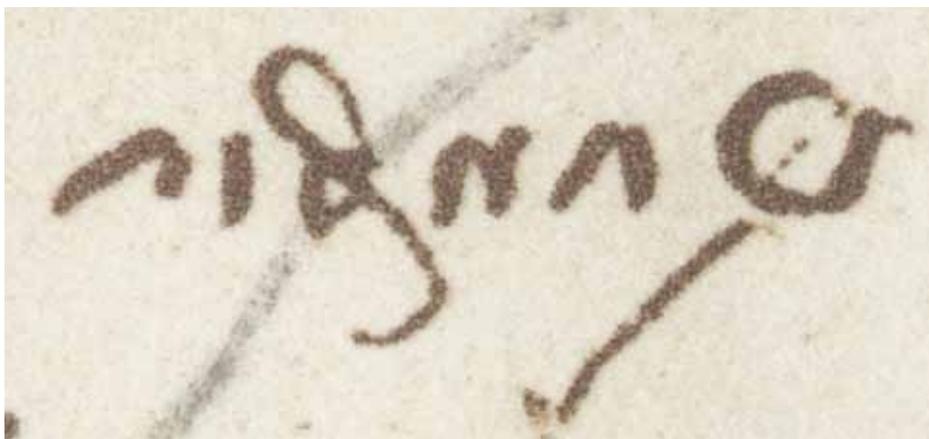
di ferro, che potrebbero aver attratto Leonardo: il suo viaggio avrebbe avuto fra gli obiettivi proprio quello di indagare i comprensori minerari delle Alpi Orobie e delle Prealpi Bergamasche e Bresciane, nonché di individuare gli impianti metallurgici ivi presenti per la riduzione e la lavorazione del ferro.

Leonardo, dopo essere transitato davanti agli imbocchi della miniera di Cogulo, raggiunge il Passo di Cigola, e lo indica con un trattino trasversale sulla linea dell'itinerario.

Questa sorta di caposaldo ha consentito di collocare lo spartiacque orobico dentro lo *Schizzo itinerario* e di ipotizzare la posizione del Passo di Venina e dei limitrofi rilievi montuosi. Dal solco del Passo di Cigola, il Vinciniano si affaccia poi sulla Valle d'Ambria, e pare raggiungere l'omonima località attraverso un itinerario a mezza costa – oggi parzialmente in disuso – sul versante occidentale, oppure lungo la cresta soprastante, dove sembra sia stato attratto da un fenomeno geologico rilevante, tanto da averlo evidenziato sullo schizzo: una vistosa 'nicchia di frana' a quota 2240 m s.l.m., limitrofa alla Cima della Foppa.

Leonardo ad Ambria

Leonardo raggiunge la località filoforzesca e la annota come *Anbria*, associandole un simbolo tondo con quattro puntini allineati sull'asse diagonale (4). Forse si tratta di una



4 Particolare del simbolo tondo con il toponimo *Anbria* nello *Schizzo itinerario*; per maggiori dettagli, si veda la bacheca presso il parcheggio del paese. Windsor, Royal Library.

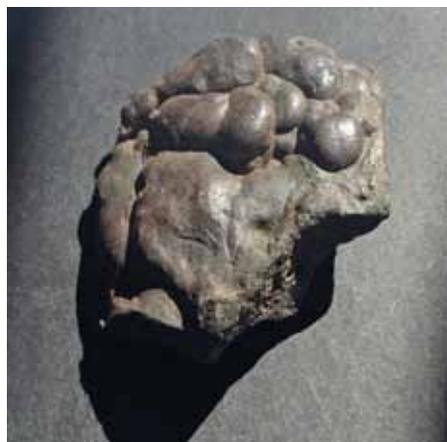
pianta sintetica dell'antica area artigianale di Ambria, in quanto da un attento esame del nucleo urbano attuale si riscontra un canale di adduzione dell'acqua oggi interrato, pro-

veniente dal torrente Zappello e atto a muovere le ruote idrauliche delle antiche fucine, già documentate nel 1378; esso ricalca lo stesso asse dei puntini del simbolo sullo *Schizzo itinerario*.

Anche sul suolo di Ambria si sono trovate scorie di basso fuoco (5) simili a quelle rinvenute nel sito di *Aipner*; anch'esse pertanto sono indicatrici di un'attività metallurgica medievale, forse antecedente allo stanziamento della nobile famiglia bergamasca dei Fonda-Bordogna.

Dopo la visita ad Ambria, è probabile che Leonardo rientri in Val Brembana attraverso la Valle di Venina.

Dapprima pare l'abbia osservata dal



5 Scoria di basso fuoco ritrovata sul suolo di *Ambria*, simile a quelle di *Aipner*.

Pizzo Meriggio, e poi che ne abbia percorso il fondovalle per esplorarne il ricco patrimonio minerario e documentarsi sui forni di arrostitimento

del minerale.

Rimane ancora da chiarire invece con quale itinerario abbia superato la cresta orobica per tornare nuovamente ad *Aipner*.

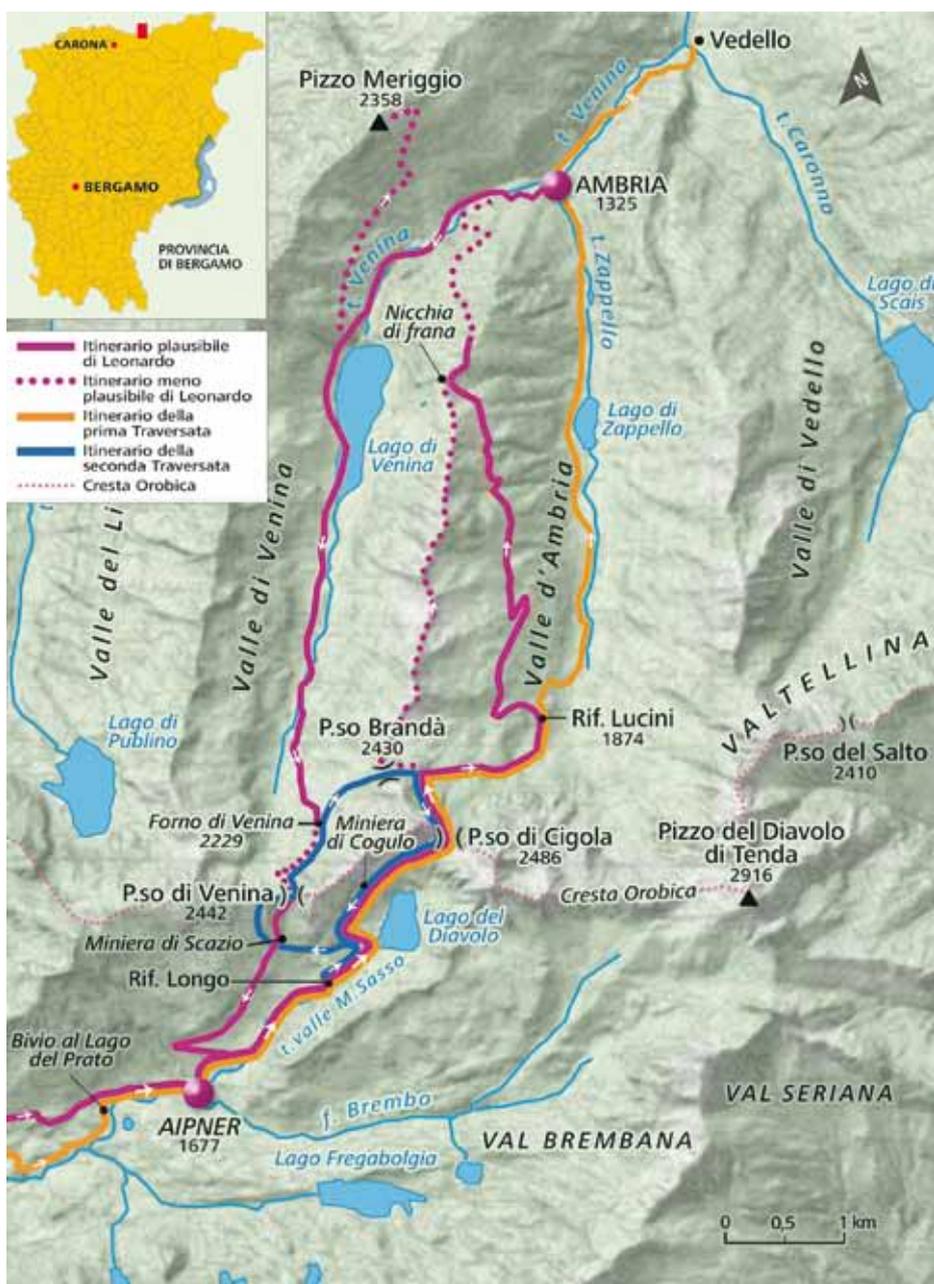
Le due "Traversate delle Orobie" sui passi di Leonardo

Come accennato, nell'anno leonardiano sono state organizzate due escursioni alpine. La prima, con finalità didattica, promossa dagli Amici delle Mura di Bergamo e organizzata dal CAI, sezione di Bergamo, è un omaggio al pensiero naturalistico di Leonardo; essa si è sviluppata in tre giorni, da Bordogna ad Ambria attraverso il Passo di Cigola. La seconda, di una sola giornata e con finalità scientifica, ha messo invece in luce quegli aspetti naturalistici tanto cari a Leonardo, rilette in chiave moderna lungo un percorso ad anello, dal Rifugio Longo at-



6 Escursionisti della prima traversata alle Baite di Cigola in compagnia di Piatedaschi.

traverso i passi di Venina, Brandà e di Cigola. La prima traversata, dal 25 al 27 luglio, è iniziata dai perduti altoforno e castello di Bordogna. Marco Tizzoni, già professore di archeometallurgia presso l'Università degli Studi di Bergamo, Cristina Longhi - funzionario della Soprintendenza Archeologica - e Gabriele Medolago, storico, hanno rispettivamente presentato l'altoforno, il recupero del castello e la sua storia. Si è raggiunto poi il sito archeologico di *Aipner* dove lo scrivente ha illustrato il metodo seguito per la localizzazione del villaggio, mentre Enrico Croce, archeologo, ha narrato l'evoluzione delle campagne di scavo. Al Lago del Diavolo lo scrivente ha proposto alcuni brani tratti dai codici di Leonardo, relativi all'orogenesi come l'aveva intesa Lui, l'antesignano della geologia moderna, confrontandoli poi con le conoscenze scientifiche attuali. Dopo la presentazione da parte di Francesco Dordoni della miniera di Cogulo, quasi sicuramente

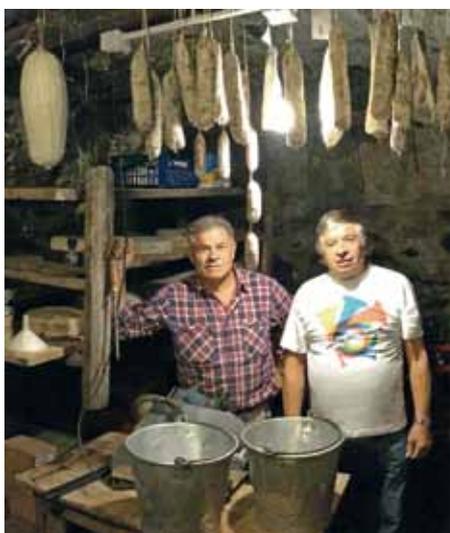


7 La carta riporta i plausibili itinerari di Leonardo da Aipner ad Ambria e gli itinerari delle due "Traversate delle Orobie sui suoi passi".



9 Sosta didattica con i geologi Federico Confortini e Jurriaan Feijth

osservata da Leonardo, il gruppo ha raggiunto il Passo di Cigola, dove lo scrivente ha letto il brano *Del colore dell'aria* - dal *Codice Leicester* - in cui Leonardo, giunto sul Monte Rosa, a quote confrontabili con quelle del nostro passo alpino, osserva come innalzandosi il colore dell'aria cambi, e ne dà una sua interpretazione. In territorio valdambrino, dopo un genuino pranzo alla Baita Dossello, un insistente temporale ha costretto ad annullare la sosta didattica relativa alla miniera d'oro. Il giorno seguente, infine, Marino Amonini ha proposto un'interessante sintesi della storia di Ambria. Alla seconda traversata del 7 settembre, iniziata e conclusa al Rifugio Longo, oltre agli escursionisti ha partecipato una rosa di studiosi (9) che hanno inquadrato l'itinerario dal punto di vista geografico e storico, ponendo di volta in volta in luce i vari aspetti scientifici - geologici, botanici, archeologici - che lo caratterizzano. Di questa parte però lo scrivente non può relazionare oltre, essendosi fermato a metà itinerario...



8 La dispensa del punto di accoglienza di Ambria con due simpatici Valdambrini DOC.

Cari amici Valdambrini,

è stato un vero piacere far conoscere il vostro territorio a chi ha mostrato interesse per approfondire scientificamente i luoghi attraversati da Leonardo. Voi ci avete accolti con una premura straordinaria. Il primo ringraziamento è rivolto a Marino Amonini che ha organizzato con eccellenza la logistica dell'escursione in territorio valdambrino, poi al sindaco che ha sostenuto l'evento e al parroco che ha messo a disposizione i locali per il pernottamento. Infine un cordiale ringraziamento va al gruppo che ci ha nutriti con cibi gustosi e si è prodigato per renderci confortevoli gli istanti del dopo temporale. Voglio ricordare le premure di Remo, Simone, Rosa e Franco Taloni. Un pensiero doveroso va a Bortolo Taloni, che fu l'anima della tradizione orale di Ambria. Il vostro paese è così entrato a far parte dei miei 'luoghi del cuore', come plausibilmente lo fu anche per Leonardo, considerando che qui probabilmente venne anche un decennio prima, attorno al 1499, come si potrà scoprire in un testo di imminente pubblicazione.

N.C.

Un altro illustre visitatore di Ambria?

di Gabriele Marchetti

Grazie alle ricerche di Nello Camozzi è ormai largamente documentata e accettata la presenza di Leonardo da Vinci nelle nostre valli; questa scoperta sfata il mito che vorrebbe Ambria come una terra incognita e getta nuova luce sull'importanza del piccolo paese nel XV° secolo.

A questo illustre visitatore vorremmo aggiungere un altro, anche lui letterato, anche lui spirito singolarissimo della sua epoca: **Nicolò Ugo Foscolo** (1778-1827). Non serve, in questa che è una semplice nota introduttiva, raccontare l'intera, intensissima vicenda biografica del poeta, simbolo stesso dell'inquietudine romantica. Piuttosto sarà utile soffermarsi su una stagione della vita del Foscolo poco conosciuta ma che sfocerà nella realizzazione del suo capolavoro, il carne Dei sepolcri. Fin dal 1797, anno della caduta della Serenissima, il poeta s'era scoperto soldato prima al servizio della Repubblica Cispadana, poi dal 1799 dei francesi che avevano dichiarato guerra all'Austria. Raggiunto il grado di capitano nel 1804, nell'estate del 1806 gli vengono commissionate due missioni in Valtellina.

La prima, ascrivibile al periodo che va dal 2 al 13 luglio, aveva come scopo una ricognizione sul territorio in vista della stesura di una carta topografica della Valtellina. Egli stesso ne informa l'amica Isabella Teotochi Albrizzi in una lettera: *ho dovuto battere le montagne della Valtellina per levare una carta topografica. Il sole e il lavoro mi hanno consunto, e più ancora la noia della sciocca compagnia che lavorava con me, e la niuna corrispondenza di gentili affetti con niuno di quei viventi.*

Davvero non doveva essergli piaciuto quel suo primo soggiorno in valle; era stato infatti incaricato della traduzione del Commentario della battaglia di Marengo e dovette posticiparlo per quel compito sgradito. P. Artusi, nella sua Vita di Ugo Foscolo, così parla di quella visita: tornato di Francia in Milano ebbe una breve commissione in

Valtellina per delinearvi, pare, alcune carte militari; e lo stesso Foscolo, in una raccolta postuma di scritti politici, cita la Valtellina, la Valsasina [sic] e il Bergamasco come territori da difendere da un probabile ritorno austriaco. Lo scopo della missione era probabilmente delineare la disposizione di fortezze e sistemi difensivi nella valle. Nemmeno allora, a quanto pare, rinunciò alla letteratura e alla poesia: appena una missione nella Valtellina, a delinearvi non so che carte militari, il distolse da' suoi studii, e né anche il distolse del tutto, avendo i libri a compagni e frammischiando alle incombenze affidategli la versione di Omero, cioè la traduzione dell'Iliade (rimasta incompiuta, mentre quella del Monti vide la fine forse, come insinuerà di lì a poco il Foscolo, con qualche aiuto), lavoro iniziato già in Francia e continuato proprio durante il soggiorno in Valtellina.

La seconda visita alla valle è forse la più interessante. Il Foscolo tornò tra



Vecchia immagine di Ambria

queste montagne alla fine di luglio di quello stesso anno con uno scopo diverso dal precedente, anche se pur sempre riguardante gli aspetti militari: visitare le miniere di ferro dei due versanti orobici, quello valtelinese e quello bergamasco.

Ora, dall'opera di Giovanni Romegialli Storia della Valtellina e delle già con-



Il ponte d'Ambria

tee di Bormio e Chiavenna sappiamo che esistevano giacimenti ferrosi a Bormio, in val Malenco, a Fusine, a Tresivio, a Cedrasco, a Morbegno, a Piateda e a Venina; per quanto riguarda Bormio, si tratta di miniere situate nella Val Fraele; anche nel territorio livignasco esistevano siti estrattivi. Ma che il Foscolo si sia spinto così lontano mi sembra poco probabile per tre ragioni: è specificato che egli visitò anche il versante bergamasco, quindi gli sarebbe stato scomodo arrivare fino a Bormio per poi ritornare sui suoi passi; i collegamenti con l'alta valle non erano dei più semplici se è vero che la strada che da Tirano portava a Bormio venne costruita nel 1819-20 sotto gli austriaci; e infine il terri-



La stazione delle teleferiche per i cantieri del Venina; anni '20

torio di Bormio (così come quello di Chiavenna) non era considerato parte della Valtellina, ma era una contea o un contado a sé, con proprie leggi, almeno fino all'avvento dei francesi che cancellarono ogni autonomia. Da qui ad asserire con certezza che le miniere visitate dal Foscolo fossero proprio quelle della val Venina, o comunque

del territorio di Piateda, il passo è forse ancora troppo lungo. Manca qualche prova davvero decisiva. Abbiamo però qualche altro indizio che potrebbe confermare la nostra tesi: nella pregevole introduzione del volume sui toponimi di Piateda, Franca Prandi a proposito delle attività estrattive e minerarie cita il forno fusorio di Vedello, rimesso in funzione nel 1804 e il contratto stipulato per la produzione di palle da cannone tra i Guicciardi e il Cadolino databile al settembre 1806: lo scarto temporale dalla visita del Foscolo è minimo e giustificherebbe la sua presenza come un sopralluogo in vista di uno sfruttamento su vasta scala dei siti vallivi, la cui resa non era indifferente. La fame di ferro della macchina bellica napoleonica era certo mastodontica e il minerale valdambrino avrebbe fatto comodo alla Grande Armée in procinto di conquistare l'Europa. Ripetiamo: manca una prova inconfutabile, da ricercarsi magari in qualche fondo d'archivio, ma l'idea che il grande poeta abbia visitato queste valli e magari vi abbia ricevuto qualche spunto per i Sepolcri (che andava componendo proprio allora e che annuncerà di aver completato in una lettera all'Albrizzi del settembre 1806) non smette di sollecitare la nostra immaginazione.

cfr. F. Gilbert de Winkels, *Vita di Ugo Foscolo*, Libreria H.F. Münster, 1885, p. 205. In una lettera al Pindemonte datata 13 luglio 1806 così si descrive di ritorno dalla missione: *il povero Ugo scrive non in iussa: carte topografiche*; cfr. *Epistolario di Ugo Foscolo*, Le Monnier, 1854, vol. I, p. 65

² *ibid.*, p. 256

³ Era stato a Parigi dove aveva visitato Alessandro Manzoni, che viveva nella capitale francese con la madre Giulia Beccaria

⁴ P. Artusi, *Vita di Ugo Foscolo*, Barbera, 1878, p. 44

⁵ U. Foscolo, *Scritti politici inediti a documentarne la vita e i tempi*, 1844, p. 103

⁶ *Prose e poesie inedite di Ugo Foscolo*, Co' tipi del Gondoliere, 1842, p. lii, col. ii

⁷ Famosissimo l'epigramma rivolto all'ex amico Vincenzo Monti (1754-1828): *Questi è Monti poeta e cavaliere / gran traduttore dei traduttori d'Omero*

⁸ *Prose e poesie inedite di Ugo Foscolo*, cit., p. lv

⁹ G. Romegialli, *Storia della Valtellina e delle già contee di Bormio e Chiavenna*, Co' tipi di Giovan Battista della Cagnoletta, 1834, p. 15

¹⁰ P. Pensa, *L'Adda, il nostro fiume*, C.B.R.S. editrice, 1990, p. 237

¹¹ cfr. A. Cavagna Sangiuliani di Gualdano, *Descrizione della Valtellina e delle grandi strade di Stelvio e Spluga*, Dalla Società Tipografica de' classici italiani, 1823, p. 27; l'unico collegamento preesistente era la cosiddetta "scala di Bormio", probabilmente da intendersi come le "scale di Fraele", la via del sale

¹² *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi*, vol. 37, *Territorio comunale di Piateda*, a cura di F. Prandi, Società storica valtellinese, 2012, p. 85; sul contratto tra i Guicciardi di Ponte e Cadolino vd. *ibid.* p. 80

Val d'Ambria

Le suggestioni alimentate dalle ricerche, dalle rivelazioni e dalle (non sacre) scritture di Nello Camozzi e Gabriele Marchetti, nonché un estivo ritrovamento di un cippo di confine ci riportano ad un passato ed un vissuto atto a suscitare nuove curiosità. C'è davvero molto da scoprire in Val d'Ambria e in quelle contigue che si snodano ai valichi della bergamasca. Basta un documento d'archivio per riscoprire un lembo di passato.

Relazione Peritale e constatazione dei danni avvenuti sull'Alpe Dossello in territorio di Piateda

Nel 1887 il sottoscritto incaricato della visita e della descrizione delle Alpi di spettanza sul Comune di Piateda, per procedere poi alla relativa divisione fra le singole Squadre, quale difatti venne effettuata nel seguente anno 1888.

Sull'alpe Dossello, assegnata dal Comune alla Squadra della Paiosa, avvennero, specie per le continue piogge del 1888 vari e fortissimi danni, di modo che, lo scrivente dalla visita praticata sul luogo nel giorno 25 decorso Agosto, la trovò molto deperita e fortemente diminuita di pascolo in confronto a quello che lo era nel 1887, quando venne dal sottoscritto valutato il merito di pascolo e conseguentemente stabilito il numero delle bestie che si potevano a quell'epoca alpeggiare. Ora si trovano estese zone di pascolo completamente devastate dalle continue valanghe che ogni anno si staccano dalla sponda destra e sinistra della valle, recando nel bacino della stessa enorme quantità di neve e macigni che ne tengono ingombro per tutto il tempo dell'alpeggio la miglior parte della pastura; la neve poi difficilmente si scioglie per intero, e se anche ciò avviene in alcuni anni di caldo, per causa delle frane staccatesi dalla sponda delle Piane, dalla valle del Corno, e Valgello della Traversagna, che ne hanno rialzato il bacino inferiore dell'alpe stessa, formando come una diga naturale, ne impediscono il libero sfogo delle acque medesime, le quali stagnanti non permettono più la vegetazione delle zolle erbive. Nella parte inferiore poi, e cioè dalla valle della Mandra, Val di Cerèch e Vallone si ebbe una invasione d'enorme quantità di materiale ghiaioso e frammenti di terreno, che hanno distrutto gran parte del pascolo non solo, ma deviando le acque della valle dal vecchio alveo, queste ebbero a spandersi ad arbitrio sul suolo destinato alle pasture corrodendone tutta la superficie. All'oc-

casione quindi della visita praticata per la divisione, la montagna in discorso era in miglior stato e poteva di conseguenza comportare al pascolo un numero di circa sessanta bovine; mentre attualmente per le ragioni di sopra esposte a stento se ne potranno montare quarantacinque; e senza tale diminuzione di bestiame, certo il periodo dell'alpeggio verrà a limitarsi non oltre la metà d'Agosto per difetto dell'erba, e non al giorno 7 settembre come di concertazione e ciò con evidente pregiudizio di quei mandriani che non avrebbero poi in basso pascolo da somministrare al loro bestiame, mancando questa squadra di qualsiasi altra pastura Comunale. Tanto il sottoscritto crede riferire in evasione a verbale incarico avuto dai signori Venturini Martino e Fornera Luigi incaricati a rappresentare la Squadra. **Tresivio, dodici Settembre, milleottocentovantadue**

Moratti Amilcare



Nel corso dell'estate Giuseppe Molinari con i caricatori d'alpe Remo Pasini e Simone Micheletti hanno liberato un cippo che segnava confine tra i pascoli di Piateda e Boffetto. Uno, di cui Giuseppe ha buona memoria, è stato sepolto o disperso da una piena del torrente che periodicamente devasta la valle.

Piccoli angoli nascosti

di Franca Prandi

Pensavo di conoscere abbastanza bene il territorio di Piateda; per me che abitavo proprio di fronte era un territorio familiare. Appena appena grandicella, poi, con i miei fratelli andavo per funghi, soprattutto a Cabrera, dove trovavamo i nostri amici e vicini di casa Enzo e Nino intenti a far fieno con il loro nonno oppure a Legn marsc, dove invece c'era "lo zio Battista", zio, in verità, del nostro parente e amico Carlo. In seguito raggiunsi i laghi di Scais e di Venina durante le escursioni che organizzava per noi ragazzini don Siro, a quei tempi parroco di Poggi.

Quando dall'allora sindaco Martina Simonini mi fu affidato l'incarico di compilare l'elenco dei toponimi, cioè dei nomi dei luoghi, dei torrenti, delle contrade e dei monti, ecc. del Comune di Piateda, incarico che subito mi riconfermò il sindaco a lei subentrato Aldo Parora, incontrai Ada Bonomi, che da perfetta coordinatrice, che ancora ringrazio, mi fornì un elenco di persone, distribuite sul territorio, che avrebbero potuto aiutarmi nel lavoro di ricognizione. E fu proprio Ada a pronunciare un toponimo, fra i tanti ben conosciuti, quello dei *Betöi* che per me fu una novità assoluta. Successivamente mi diede la spiegazione sulla sua localizzazione e mi informò di quale fosse il punto di partenza per raggiungere il piccolo nucleo ormai abbandonato: Valbona.



Betöi medioevale

Betöi: quel nome subito mi affascinò e fu una delle prime mete che raggiunsi assieme a mio marito Dario durante la mia ricerca. Ed eccoci a Valbona, che già avevo visitato e che conoscevo fin da bambina per i tanti aneddoti raccontatici da mio padre in merito alle prodezze del famoso Pidrì de Valbóna.

Già questa località merita una visita, anche se oggi, del suo fiorente passato di attività produttive, poco resta, se non nella toponomastica. Fu invece, nei tempi andati, un importante centro per la lavorazione del ferro; la presenza del torrente Serio permetteva di azionare, magli, fucine, gualchiere, mulini e pile.

Era, inoltre, l'unico nucleo abitato permanente di fondovalle del comune di Tresivio Piano, poi divenuto Piateda, dal centro più importante, dove aveva sede anche la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate. Appena incamminatici lungo la mulattiera che sale verso monte, rimasi colpita da come fosse larga, ben realizzata e lastricata con ciottoli perfetti; ciò mi fece subito pensare che raggiungesse un luogo o dei luoghi di una certa importanza. Si inerpica lungo il crinale che separa le valli del torrente Paiosa, a E, e del Serio a O, e arriva al culmine del dosso, dove si trova uno degli angoli più interessanti dal punto di vista naturalistico e storico di tutto il comune di Piateda. Lì si trovano il castello degli Ambria, la cappella di San Vittore, la frazione dei *Betöi* e la chiesetta di Santa Croce; a monte di quest'ultima alcuni massi con coppelle testimoniano la presenza dell'uomo in questi luoghi già dalla Preistoria. Oggi tutto quanto è sommerso da una folta vegetazione e minacciato, verso E, da un'area franosa che scivola verso il torrente Paiosa. Dobbiamo però pensarci qualche secolo fa, quando più in basso crescevano rigogliose le selve di castagno e il pendio era modellato dai muretti a secco che creavano i terrazzamenti intensamente coltivati. E sulla cima pensiamo a come spiccasse verso il solco vallivo dell'Adda il castello,



San Vittore

con, poco accanto, la cappella castellana di San Vittore.

Quello che nei documenti antichi veniva definito *castrum Ambrie*, prendeva il nome dall'omonima famiglia che nel corso del Trecento fu preminente tra le famiglie valtelinesi, grazie al forte legame che aveva con i Visconti di Milano, duchi anche della nostra valle; già alla fine del Trecento, però, è testimoniato che i beni di Corrado Ambria furono donati da questi ultimi a Galeazzo Porro, segno che la famiglia locale, purtroppo, non era più nelle grazie dei Visconti.

Non è dato sapere se il castello fu smantellato dai Grigioni, come tanti altri, poco dopo il loro ingresso in valle nel 1512, o se sia stata l'incuria del tempo e delle persone a decretarne la rovina. Nonostante ciò ancora oggi è possibile riconoscere nel rustico posto a O della valle della Paiosa, le tracce della sua originaria funzione: la parete posta a N conserva una bella feritoia tamponata, sugli spigoli son ben visibili conci bugnati, tipici delle fortificazioni, mentre all'interno sono riconoscibili le tracce dell'assito originario ad un'altezza maggiore di quello realizzato successivamente, oltre ad un'apertura tamponata che si apriva verso E.

Poco distante, su un pianoro, sorge il piccolo edificio sacro dedicato a San Vittore; dai documenti consultati risulta esistere già nel Quattrocento, ma molto probabilmente la sua costruzione è antecedente; ancora all'inizio del Cinquecento era definito



Castello Ambria

ecclesia Sancti Victoris castri de Ambria, cioè la chiesa di San Vittore del castello degli Ambria.

Oggi appare completamente spoglia, con qualche traccia di affresco interno che dovrebbe risalire ad una ristrutturazione radicale avvenuta in età barocca. L'ancona del santo martire, vissuto a cavallo fra il III e il IV secolo, è stata realizzata dal famoso pittore sondriese Pietro Ligari nel 1739; oggi si trova nella chiesa parrocchiale del Santissimo Crocifisso a Piateda.

Anche la campana, fusa dai campanari Antonio e Nicolò Comolli di Como nel 1680, è conservata presso la casa parrocchiale. Attraversato il corso del Serio si raggiunge la contrada dei Betöi, immersa totalmente nel bosco, ma molto interessante dal punto di vista architettonico. È sorprendente vedere come gli edifici, seppur un po' malandati, mostrino la cura con la quale sono stati realizzati: le pietre ben lavorate, la malta che le lega, le porte incorniciate da volte perfette...

Tra di essi spicca una costruzione particolare di pianta quadrata che si innalza su tre piani; a monte l'accesso è verso il piano strada, ma a valle si sviluppa molto in altezza. Ai due piani superiori si aprono due finestre, mentre al piano sotto la strada si dischiudono due pertugi squadrate. È chiaro che il ruolo avuto nel tempo non fosse di semplice residenza, ma piuttosto quello di un edificio fortificato, come i tanti che si trovano in

altri comuni della valle. Poco oltre, a qualche passo dal Serio, sorge invece la chiesetta di Santa Croce, purtroppo ormai destinata al completo disfacimento. Già nominata nel 1385 conserva alcune vestigia che ne testimoniano la vetustà e che preesistevano a un successivo ampliamento, come il portalino che dava accesso alla sacrestia, il cui soffitto è crollato da tempo. Rivelano di risalire al Medioevo l'architrave in pietra lo-

cale di forma trapezoidale, nel quale è scolpita a bassorilievo una croce greca nonché i piedritti a stampella che lo sorreggono. Su quello che risulta essere stato il portale principale, dopo l'ampliamento seicentesco, compare invece l'iscrizione IHS sovrastata dalla croce, inserita in un tondo ed emblema dei Gesuiti; nell'interno, purtroppo, rimane solo una traccia della struttura in pietra e calce dell'altare.



La campana di San Vittore



Ciò che rimane di Santa Croce



A parte le topiche informative da Valbona in su si aprono siti di grande interesse

Mezzi di trasporto

di Luigi Zani

L'evoluzione a ritroso

In questo articolo vorrei fare una breve carrellata su alcuni mezzi di trasporto partendo da quelli più moderni ed evoluti, fino ad arrivare a quelli utilizzati in passato. Mezzi non solo a motore, ma anche a trazione animale, e attrezzature varie per il trasporto a spalla, molte delle quali ormai in disuso.

Mezzi "piuttosto" moderni

L'aereo (*ul reuplàanu*) è un mezzo di trasporto straordinario. Si viaggia solitamente molto comodamente, specialmente sugli aeromobili utilizzati per il lungo raggio, i quali offrono anche un ricco intrattenimento (internet, film, musica, news) tutto riprodotto su un ampio schermo video che ogni singolo passeggero ha a propria disposizione. In occasione dei miei ultimi viaggi ho voluto provare a volare a bordo dell'Airbus A380-800 di Emirates Airlines, l'aeromobile passeggeri più grande al mondo, che può ospitare fino a 615 persone. Per me è il top! Non parliamo poi dell'evoluzione degli aeroporti negli ultimi anni come quello internazionale di Dubai, il più grande hub del Medio Oriente, che si estende su una superficie di circa 3.400 ettari, impiega circa 60.000 persone e gestisce 6.500 voli la settimana. Un tempo l'aereo era però tristemente conosciuto come portatore di distruzione e morte. L'unico velivolo che si conosceva era quello di tipo militare che, durante il periodo di guerra, arrivava subito dopo l'allarme antiaereo, sganciava le bombe e spariva con la stessa velocità con la quale era arrivato. Penso che l'unico aereo militare che fu ben visto ad Ambria fu quello protagonista del seguente fatto realmente accaduto verso la fine della seconda guerra mondiale. L'equipaggio di un aereo militare statunitense con un carico destinato ai partigiani nascosti nei pressi del passo di Mortirolo sganciò, per sbaglio, la cassa che trasportava sull'alpe *Munteröl*, sopra ad Ambria. Si dice che l'errore fu causato dalla somiglianza dei due toponimi poiché l'aereo, prima di sganciare il prezioso carico, sorvolò più volte l'al-

pe *Munteröl*. La cassa paracadutata conteneva viveri, armi, munizioni e indumenti vari e gli abitanti di Ambria si affrettarono a raggiungere l'alpeggio, prima dell'arrivo delle milizie fasciste, e fecero sparire quasi tutto all'interno dei fienili. Si dice che, una volta terminata la guerra, dalla stoffa del paracadute si confezionarono anche dei pantaloni.

Il treno (*ul trèenu*) è un altro mezzo di trasporto che negli ultimi anni ha avuto uno sviluppo vertiginoso. I treni ad alta velocità sono comodi e silenziosi e rimaniamo sbalorditi se guardiamo le prestazioni di quelli giapponesi o cinesi, che viaggiano a velocità stratosferiche rispetto ai nostri. Purtroppo nella nostra provincia, dimenticata da Dio, viaggiamo attualmente ancora con i treni simili a quelli del Far West poiché la linea ferroviaria risale ai primi decenni del 1900. Non a caso, in provincia di Sondrio, vediamo transitare treni molto datati che altre tratte ferroviarie hanno dismesso, in poche parole viaggiamo su mezzi di scarto! Il treno in servizio un tempo in Valtellina aveva la trazione a vapore e le carrozze erano dotate di sedili di legno. Questo fu in seguito sostituito con la littorina, un'auto-motrice ferroviaria spinta da motori termici dotata di doppia cabina di guida che consentiva di invertire il senso di marcia del treno senza necessità di giratura. Si racconta, con una buona dose di ironia, che un giorno due abitanti di Ambria scesero per la prima volta verso il fondovalle e si fermarono in località Monno ad ammirare sbalorditi la Valtellina in tutta la sua ampiezza. I due rimasero a bocca aperta quando videro, per la prima volta in vita loro, il treno a vapore mentre "sbuffava" transitando sulla salita in località Fiorenza. Vedendo tutto quel vapore, uno dei due valdambrini esordì con la frase: *vàarda mó n bòtt sa la bùfa quèla pòora bèsc'tia!* = guarda un po' come ansima quella povera bestia!

L'automobile (*la sc'petunèra*).

Nominando questo mezzo di trasporto mi si gonfia la vena poiché il

dovere mi obbliga tutti i giorni a utilizzarlo e la strada è ormai diventata un campo di battaglia, a qualsiasi ora del giorno. Appena esco di casa mi immetto sulla carreggiata e mi trovo subito a partecipare, anche senza essermi iscritto, al trofeo dell'imbecille! Ho spesso la sensazione che il codice della strada possa essere interpretato a propria discrezione: viaggiare a fari spenti con visibilità quasi nulla, rispettare la distanza di sicurezza cioè, a circa 50 cm da quello che ti precede oppure a 300 m procedendo a 40 km/h (a pieno diritto, se sei occupato al telefonino a parlare o a inviare messaggi di "vitale importanza"). Anche la velocità è a discrezione del conducente che partecipa al trofeo, procedere intralciando il traffico, con braccio pendulo fuori dal finestrino mentre contempla il paesaggio oppure emulando un pilota di Formula 1 durante un gran premio! Le "frecce", ossia gli indicatori di direzione, sono quelle che scagliano gli indiani d'America e, per molti conducenti, non servono a indicare uno spostamento laterale del mezzo. È sempre emozionante osservare la signora abituata a usare l'auto entro il raggio di una trentina di chilometri da casa e, quasi esclusivamente, per accompagnare i bambini a scuola o per andare a fare la spesa. La identifichi in un attimo poiché è solitamente appiccicata al parabrezza, aggrappata al volante che neanche un tornado riuscirebbe a strapparle di mano, lo sguardo fisso, concentrata come se stesse pilotando un Eurofighter Typhoon in missione. Solitamente non accende i fari fin quando riesce a vedere il cofano del proprio mezzo e non guarda mai gli specchietti retrovisori poiché, dopo tutto, su strada si guida in avanti e pensa che gli specchietti (tra l'altro inutili) siano le orecchie dell'automobile! Lo specchietto interno, invece, lo ritiene molto utile in special modo quando deve sistemarsi i capelli o mettere il rossetto. La rotatoria è, a tutti gli effetti, infima e bastarda e per questo non vi si immette prima di aver guardato più volte sia a sinistra sia a destra... non si sa mai che arrivi qualcuno anche da destra! La nostra signora però, a volte, eccede in gentilezza, si immette nella rotatoria per poi bloccarsi in mezzo per dare la precedenza a chi arriva da destra. Qui mi sorge il dubbio che non sia un eccesso di gentilezza ma di pura ignoranza delle re-

gole dettate dal codice della strada. Fortunatamente sono sempre meno i "fenomeni" alla guida con il cappello in testa, imprevedibili e pericolosi a prescindere. Potrei compilare intere pagine parlando dei contendenti al "trofeo dell'imbecille" ma sarei sottoposto a censura da parte della redazione del Rodes quindi, mi fermo qui. È quasi inimmaginabile che agli inizi degli anni '60 del secolo scorso sulla strada statale 38 i bambini potessero giocare a calcio sulla carreggiata. Il traffico sulla strada statale, come lo intendiamo oggi, era in pratica inesistente. L'automobile era un tempo un lusso che nei nostri paesi, solitamente, solo il medico poteva permettersi.

La motocicletta (*ul petunèer*) è stato il primo mezzo a motore accessibile anche al ceto medio-basso e già dopo il 1950 si incominciavano a vedere circolare svariati modelli anche nei nostri paesi. Mio padre, nel 1954, acquistò una Benelli Leoncino 125, non per ostentare ma per necessità. Con la moto poteva recarsi al lavoro e tornare a casa subito dopo il turno in modo da potersi occupare anche della campagna. Posso dire che da mio padre ho ereditato la passione per le due ruote. La Benelli Leoncino era all'epoca una moto sportiva ed io fui attratto dallo stesso genere fin dall'inizio. I moderni maxi scooter sono per me come il fumo negli occhi e anche mio padre non ha mai considerato, a suo tempo, "Vespa" e "Lambretta" delle vere motociclette. Un giorno gli chiesi perché non avesse valutato l'acquisto di un mezzo del genere e lui mi rispose: *al sarà ca mòtu quii urinàari iló!* = in poche parole, non paragonare le vere moto a quei vasi da notte! Un giorno mio padre mi raccontò un curioso aneddoto che vide protagonisti due membri appartenenti alla famiglia di mia nonna paterna. Un giorno d'autunno Tranquillo Taloni detto Zòpp (fratello di mia nonna) e Giovanni Marchetti detto Martéll stavano transitando con il bestiame sulla strada statale 38 quando passò una motocicletta. Il Martéll non avendo mai visto un mezzo del genere corse subito verso il Taloni e gli chiese: *L'é pasàat ü n'asasii cùn laóor da nnà rööda ó dói ca 'l paréeva che i petunàaves, ch'éel quéll?* = è passato un assassino a bordo di un coso munito di una o due ruote, che cos'è quel coso che mi sembrava scoreggiasse? Si narrava,

molto ironicamente, che due valdambrini diretti a Sondrio a bordo di una motocicletta si dovettero fermare per un guasto improvviso al mezzo. I due appoggiarono la moto a un paracarro, attraversarono la strada e si misero a osservarla da lontano cercando di capire cosa fosse successo al motore. La diagnosi di uno dei due fu: *la va capü, u ca l'é finit la binzina u ca 'l s'é brüšégàat la gandéela!* = non funziona più, o che è finita la benzina o si è fulminata la candela!

Mezzi "un po' meno" moderni

Di seguito troviamo elencati alcuni vocaboli (pochi, per questione di spazio), inerenti alle tipologie di trasporto di un tempo, estratti dal dizionario del dialetto di Ambria.

müll sm. (pl. *müüi*) mulo. Ad Ambria, se non vado errato, solo due famiglie che avevano tanta campagna e diversi capi di bestiame possedevano il mulo. Lo utilizzavano per il trasporto di svariate merci, anche per conto terzi, e per il traino dell'aratro e dell'erpice. || *viss cugnàa n müll* = essere forte e robusto come un mulo.

àaşen sm. (pl. *àaşegn*) 1. asino, somaro. L'asino era un tempo l'equino delle famiglie meno abbienti (guarda caso la mia famiglia aveva un asino!). Questo animale non era così forte come il mulo ma era comunque molto versatile e la spesa per la sua manutenzione era abbastanza limitata. Si racconta che un giorno Silvio Pasini detto Tàss (famiglia detti Drèera) stava scendendo da Precarè verso Ambria con la sua asina che aveva appena partorito e i bambini continuavano a seguire il tenero asinello per accarezzarlo. A un certo punto il Pasini, infastidito da tutto il trambusto, si rivolse così ai bambini: *vuliif bašacch ul cül a l'aaşen?* = lett. volete baciare il culo all'asino? || *só sc'tràcch cugnàa nn àaşen* = sono stanco morto. || *sc'tó pludéll l'é cugnàa la sc'chéena d'ü n'aaşen* = questa tavola è completamente ricurva. || *viss a cavàll d'ü n'aaşen zòpp* = cavalcare un asino zoppo (trovarsi in una situazione piuttosto precaria). || *a lavàcch g'ió 'l cül a l'aaşen as ciàpa nùma i fèrr sül müüs* = lett. a lavare il sedere all'asino si ricevono solo calci in faccia (a beneficiare chi non lo merita si riceve solo ingratitudine). || *diche l'aaşen l'é plée, 'l fée l'é müff* = lett. quando l'asino è sazio, il fieno è

ammuffito (quando si è sazi, nessun cibo è di proprio gradimento). || *s'àl gh'é ca de cavàl al tròta àa i àaşegn* = lett. in mancanza dei cavalli trotta-no anche gli asini (si fa di necessità virtù). || *fa a l'aaşen* = lett. fare l'asino (comportarsi in malomodo, da stupido). || accr. *asc'nüu*. || dim. *asc'nii*.

baròzz sm. avantreno del carro composto da due ruote basse, un assale, un timone e due stanghe, utilizzato lungo i pendii montani non serviti da strade carrabili. All'inizio della strada carrabile, si agganciavano solitamente anche le ruote posteriori. Il *baròzz* si utilizzava anche per il trasporto a strascico agganciato alla *priàala*.

priàala sf. (pl. *priàali*) treggia. Caratteristico carico trascinato in discesa da muli o cavalli nelle ripide mulattiere dei monti; consisteva in un barroccio privo di ruote sul quale venivano posti due robusti pali lunghi diversi metri (*li priàali*), i quali appoggiavano sul terreno e formavano il piano di carico per legna, fieno, strame, o altro.

gèerel sm. (pl. *gèerei*) gerla a trame strette. La gerla è una cesta di legno, intrecciata a trama fitta a forma di tronco di cono rovesciato, aperta in alto, munita di due spallacci per il trasporto sulla schiena di svariati materiali come: legna, patate, pannocchie, uva, letame, ecc... Un mio prozio, Eugenio Taloni (1893-1970, famiglia detti Martii o Pàciu), era molto rinomato per le sue capacità di lavorare il legno di conseguenza, confezionava anche questa tipologia di gerla per venderla non solo nelle nostre zone ma anche nell'alta val Brembana. Suo figlio Bortolo (1931-2018) ricorda di essersi spesso recato a Carona, carico di gerle e altri manufatti di legno, valicando il passo di Venina. || dim. *gèrlàtt, gèrlatii*.

gèerel de lüsu sm. (pl. *gèerei de lüsu*) gerla "di lusso". Questa gerla, più piccola di quella tradizionale, si utilizzava solitamente per il trasporto dei bambini perciò, si evitava di utilizzarla per il trasporto di merce che avrebbe potuto insudiciarla come terra o letame. Quando ci si spostava con dei neonati, era uso comune adagiare il bambino nella gerla e, per superstizione, lo si copriva con una copertina per evitare che la gente lo potesse vedere. La gerla "di lusso" era più pregiata di quella tradizionale,

poiché il telaio aveva l'intreccio molto più fine e per la sua preparazione erano necessarie più ore di lavoro. I componenti si ricavano esclusivamente dall'essenza di salicome (Salix caprea) poiché manteneva, nel tempo, il suo originario colore chiaro. L'utilizzo di un'altra tipologia di essenza, come ad esempio quella di nocciolo (Corylus avellana), avrebbe reso la gerla meno pregiata poiché avrebbe acquisito una tonalità più scura.

campàsc' sm. gerla di grosse dimensioni a trame larghe. Questo contenitore a forma di tronco di cono rovesciato aperta in alto è più grande della normale gerla a trame strette (*ul gèerel*) ma con la struttura molto più leggera grazie al suo intreccio a trame larghe. *Ul campàsc'*, munito di due spallacci in modo da poterlo portare sulla schiena, si utilizzava solitamente per il trasporto di materiali voluminosi ma relativamente poco pesanti come: fieno o fogliame... Quando si trasportava del fogliame, era possibile aumentare la capacità del *campàsc'*, infilandovi verticalmente, una vicino all'altra, delle lunghe frasche chiamate *i sc'parù...* || S. *garvàngn*.

brènta sf. (pl. *brènti*) 1. brenta, recipiente (un tempo a doghe di legno) da portare a spalla, alta 100/110 cm, leggermente appiattita sul lato che si appoggia al dorso del portatore e rastremata in fondo che si utilizzava per il trasporto di liquidi in genere. Si utilizzava solitamente per trasportare l'uva durante la vendemmia e il vino durante l'operazione di travaso. Le antiche brente erano in doghe di legno, cerchiare di ferro, dotate di spallacci che potevano essere cinghie di cuoio o ricavati da polloni di salice (*Salix viminalis*), di betulla (betula alba) o di sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*).

Era uso comune "temprare" gli spallacci scaldandoli solitamente sotto la cenere del focolare, in modo che rimanessero più malleabili e duraturi nel tempo. || Prov.: *chi tröpp al sc'tüüdia mätt al divènta, che che sc'tüüdia ca 'l pòorta la brènta* = chi non studia porta la brenta.

barill sf. (pl. *barili*) botticella in legno dalla capacità di 50 litri utilizzata esclusivamente per il trasporto del vino. Per la sua tipica forma oblunga e piatta da un lato era particolarmente indicata per il trasporto con il basto.

baréla sf. (pl. *baréli*) barella, portantina. La portantina di legno a trame larghe era indicata per portare i sassi, mentre quella a trame strette si usava per il trasporto del letame.

frasc'chèra sf. (pl. *frasc'chèri*) frasciera. Speciale attrezzo di legno che si utilizzava nel trasporto sulla testa del fieno. Solitamente lo si utilizzava solo per portare il fieno dal prato al fienile. Questo strumento era conosciuto ancor prima della gerla a trame larghe (*ul campàsc'* o *ul garvàngn*) ed era costituito da un telaio a forma rettangolare sul quale si disponeva il fieno a bracciate e poi lo si legava con una corda. Quando il carico era pronto, si metteva il telaio in verticale e nel centro si praticava un buco per alloggiare la testa e poi lo si alzava e caricava sulla stessa. Questo attrezzo permetteva di trasportare carichi di fieno molto pesanti.

bàgjiul sm. (pl. *bàgjiui*) 1. bigollo, bilanciere di legno leggermente arcuato, lungo circa 110 centimetri, portato in equilibrio sulla spalla per il trasporto dei secchi. Al centro era leggermente appiattito ed era munito di due incavi alle estremità per alloggiarvi i manici.

Un tempo le abitazioni erano prive di acqua corrente di conseguenza, l'acqua doveva essere attinta dalla fontana con i secchi portati solitamente a spalle con questo attrezzo.

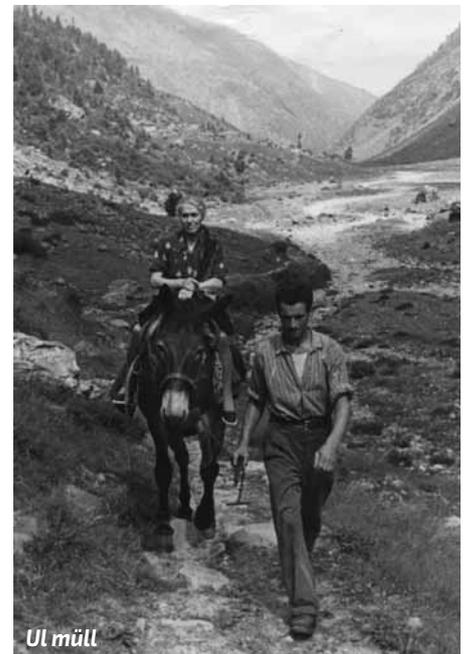
frusc'chirii sm. portantina a mensola. Speciale attrezzo utilizzato principalmente per il trasporto a spalla dei formaggi freschi dagli alpeggi verso valle. È composto da un asse verticale, alta circa 80 cm e larga circa 40 cm, e due pioli piantati orizzontalmente nella parte inferiore per l'appoggio del carico.

La parte opposta dell'asse verticale era dotata di spallacci (*li sc'tròpi*) per il trasporto a spalla come una gerla. I formaggi freschi, che si trovavano ancora nella fascera, si adagiavano sovrapposti ed era uso comune trasportarli dagli alpeggi fino ad Ambria per la salagione.

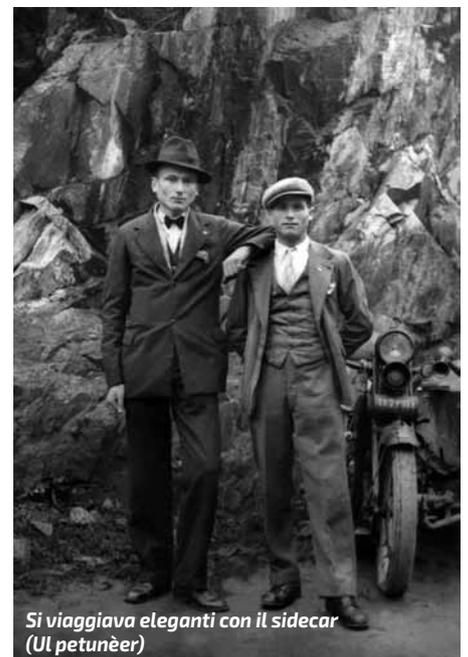
urnéll sm. (pl. *urnéei*) contenitore di legno, munito di coperchio, adibito al trasporto del latte che si portava sulle spalle per mezzo di spallacci. Il contenitore, simile a una piccola brenta, era fatto a doghe di legno di abete rosso (*Picea excelsa*) o pino cembro (*Pinus cembra*). Gli spallacci erano ricavati da giovani fronde di sorbo degli uccellatori (*Sorbus au-*

cuparia), che venivano temprati scaldandoli solitamente sotto la cenere del focolare, in modo che rimanessero più malleabili e duraturi nel tempo. Per evitare che il latte potesse fuoriuscire, a causa dell'ondeggiamento che si veniva a creare durante il trasporto, si mettevano alcune piante di carlina bianca (*Carlina acaulis* L.) appena sotto il coperchio del contenitore in modo da stabilizzare il latte. Questa piantina, essendo inodore e insapore, non alterava in alcun modo le proprietà e il gusto del latte.

Per il limitato spazio la poesia **Ul pagàll ficóos** verrà pubblicata sul prossimo numero. Ci scusiamo con Luigi ed i lettori.

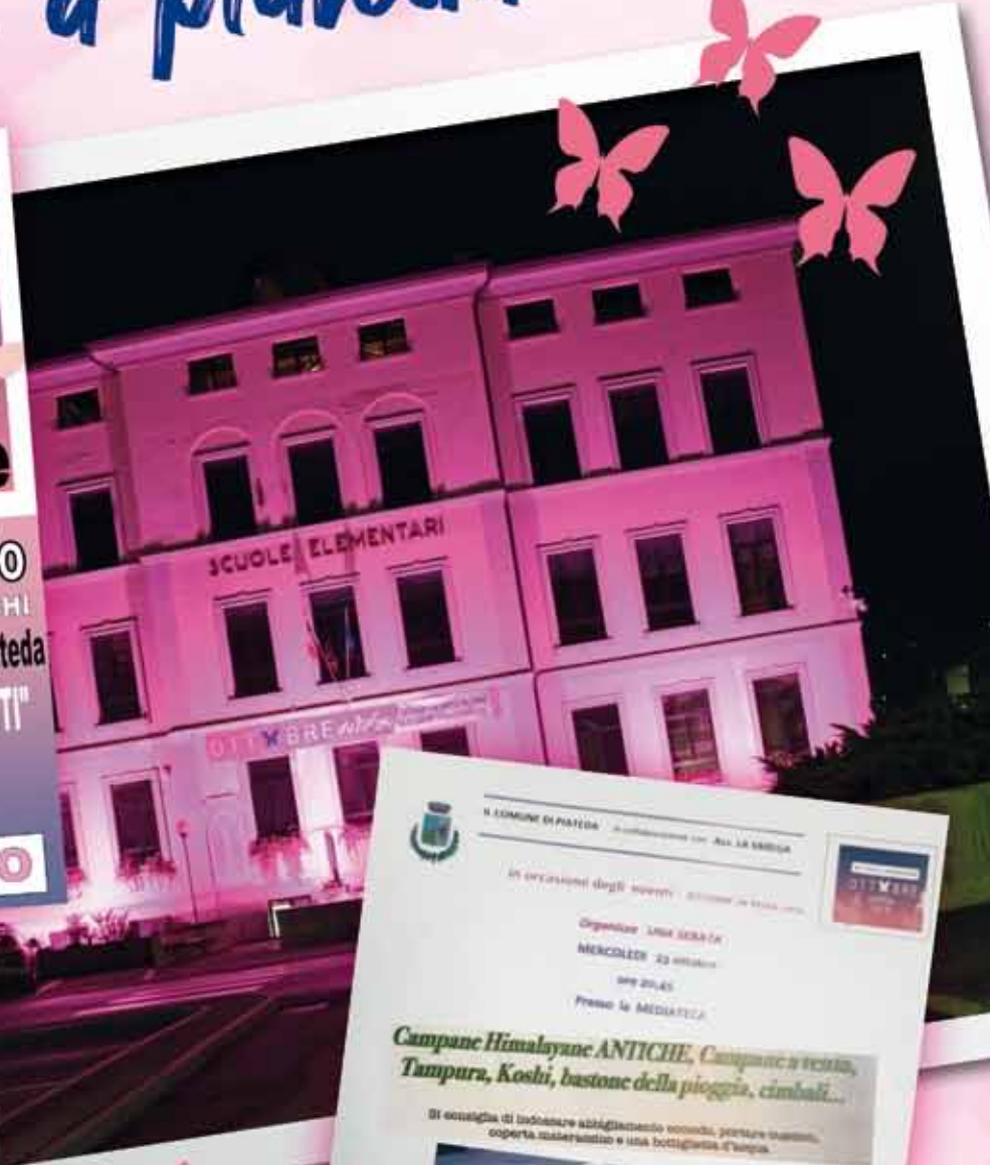


Ul müll



Si viaggiava eleganti con il sidecar (Ul petunèer)

OTT BRE *in rosa* anche a Piatededa



UNITI PER LA PREVENZIONE

OTT  BRE
in rosa
2019

Sabato 28 Settembre

Serata di Ballo Liscio
con JOE MARCHI

Ore 21:00 - Presso Polifunzionale Comune di Piatededa
a favore dell'Associazione "GIULIANA CERRETTI"
per l'ONCOLOGIA di SONDRIO

INGRESSO LIBERO

PIATEDEDA *in rosa*

LUNEDÌ 11 NOVEMBRE / ORE 20.30
PRESSO **MEDIATECA / PIATEDEDA**

Prevenire è vivere

Serata dedicata
alla prevenzione dei tumori
con la Dott.ssa Valentina Della Valle

Verrà trattato il tema della prevenzione contro i tumori in generale, sia in riferimento agli uomini sia alle donne, con un occhio di riguardo a ciò che interessa il valtellinese e ai fattori di rischio locali. A parlarne sarà Valentina Della Valle, medico chirurgo specializzata in Dermatologia, Venereologia e Medicina Estetica.

Sarà proprio una di noi - "Piatededasca doc" - ad informarvi in merito alla prevenzione dei tumori della pelle, causati da neoplasie che possono essere molto pericolose, ma, a volte evitate, con poco impegno!

Vi aspettiamo!!

Per info: Ufficio Anagrafe 0342 370221

IL COMUNE DI PIATEDEDA - in collaborazione con ASS. LA SHREGA

In occasione degli eventi - **OTT BRE in rosa**

Organizzatore: ASS. LA SHREGA
VENERDÌ 23 ottobre
ORE 20.45
Presso la MEDIATECA

Campane Himalayane ANTICHE, Campane a vento, Tampura, Koshi, bastone della pioggia, cimbali...

Di esempio di indumenti abbigliamento comodo, parrucche, coperta materassino e una bottiglietta d'acqua.



E' necessaria l'iscrizione per...
Per informazioni contat...

21 novembre 2019 euro **177.00**
NON TRASFERIBILE

10 - Sede di Sondrio - II

A vista pagate per questo assegno bancario non trasferibile

centosettantasette

LILT - Lega italiana per la lotta contro i tumori

Firma Comune di Piatededa - Ass. La Shrega 

Come funziona...?

Piccole lezioni di Scienza per tutti

Dati i recenti fatti che hanno interessato il nostro comune sembra doveroso parlare di uno dei fenomeni naturali con la massima concentrazione di energia: i fulmini.

Fulmini

Per chi non lo sapesse lunedì 28 ottobre, alle 8:20 circa, un fulmine ha sfortunatamente colpito il campanile della chiesa di S Caterina d'Alessandria di Boffetto causando gravi danni e fermando l'orologio (scena tra l'altro già vista al cinema...).

un corso d'acqua pianeggiante che incontra, ad un certo punto, uno strapiombo; la corrente, del fiume in questo caso, sarà lenta lungo il tratto pianeggiante, mentre sarà improvvisamente più rapida appena l'acqua incontra il dirupo e si formerà una cascata.

Se immaginiamo di essere un nuotatore in questo torrente, potremmo evitare di cadere nel precipizio se riuscissimo a nuotare abbastanza velocemente nel tratto pianeggiante ma, se non ci accorgessimo della



Torre dell'Orologio del film "Ritorno al futuro" che ha subito la stessa sorte del campanile di Boffetto

Ma come mai un fulmine è andato a colpire proprio il campanile della chiesa? Cosa l'ha provocato? E come ha fatto a causare un così enorme boato e così tanti danni? Un fulmine non è nient'altro che una scarica elettrica, una scintilla, solo molto, ma molto, più forte di quelle a cui siamo normalmente abituati. Com'è possibile che si formino scintille così potenti tra le nuvole e la terra? La responsabile della creazione di un fulmine è la differenza di potenziale. Quest'ultima si può vedere come la "forza" che fa muovere le cariche elettriche.

Un'immagine che può aiutare a capire il concetto di differenza di potenziale è la seguente. Si pensi ad

presenza della cascata, una volta passato il dirupo precipiteremo inesorabilmente arrivando alla fine del salto con tanta più energia, quanto maggiore è l'altezza da cui siamo caduti, ovvero quanto più è grande la **differenza** tra la quota di partenza e quella di arrivo.

Nell'ambito elettrico, non si parla né di nuotatori né di differenza di quota, ma di cariche elettriche e di differenza di potenziale (i 220 Volt nei circuiti elettrici domestici specificano a quanto ammonta la differenza di potenziale). Abbiamo capito che cos'è la differenza di potenziale, ma dobbiamo specificare tra cosa ci sia questa differenza. Gli oggetti in

questione sono la terra e le nuvole. La terra è, per definizione, **a terra** (come il polo centrale delle prese di corrente) e il suo potenziale non cambia; l'unico potenziale che può cambiare è quello delle nuvole!

Ma ... come??

Per rispondere a questa domanda, cerchiamo di capire come avvengono i temporali.

I temporali si formano quando è presente una massa di **aria umida** formata da strati d'aria a **differenti temperature**, quelli più freddi in alto e quelli più caldi in basso. L'aria calda è più leggera di quella fredda (come è evidente nel funzionamento delle mongolfiere) e tende a muoversi verso l'alto, quindi si generano delle correnti ascendenti di aria calda.

Questa situazione potrebbe sembrare molto improbabile, ma non è così: esistono infatti almeno tre differenti modi in cui questa condizione può avere origine (*Figura 2*).

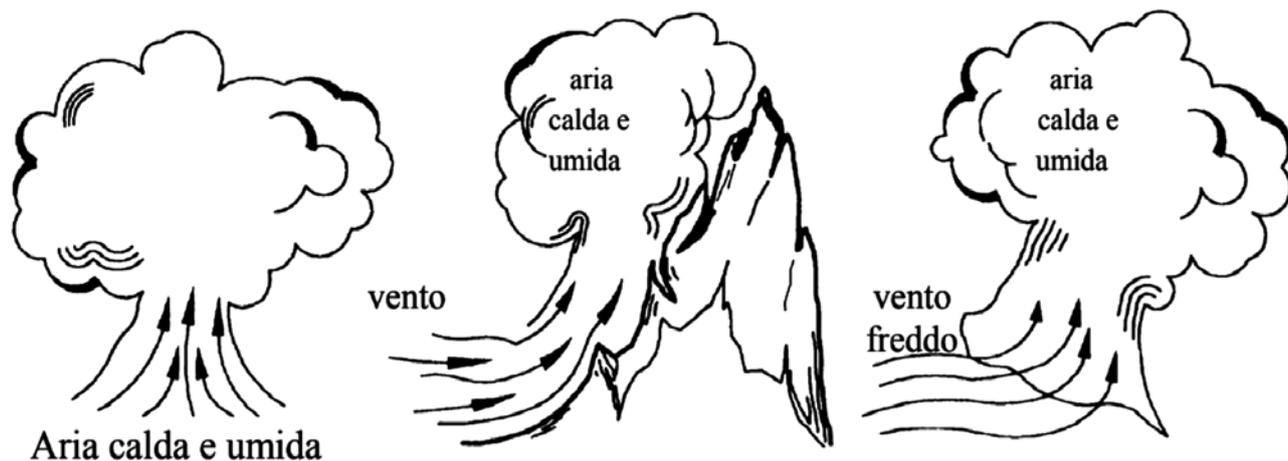
L'aria calda, salendo verso l'alto, si raffredda, e questo fenomeno causa la formazione della nube temporalesca perchè il vapore acqueo si condensa (il motivo per cui le nuvole dei temporali sono generalmente più scure rispetto alle altre nuvole è dovuto alla maggior concentrazione delle particelle condensate).

Le correnti ascendenti che si generano causano un continuo attrito tra le masse di aria, e queste si caricano elettricamente a causa dello strofinio delle particelle di acqua e ghiaccio che risalgono la nube: ecco qual è la causa che fa variare il potenziale delle nuvole!

L'elettrizzazione per strofinio è lo stesso effetto che fa diventare i nostri capelli elettrici quando ci togliamo un golf di lana: sembra incredibile, ma lo stesso principio (con un golf molto più grande) è quello che genera i fulmini!

Sappiamo ora cosa ha causato **quel** fulmine, ma non sappiamo ancora perchè è andato a colpire proprio il campanile e, più in generale, perchè si dice di stare lontano dagli oggetti appuntiti o metallici durante i temporali. Per spiegare questo, è necessario parlare di come si propaga il fulmine in atmosfera.

Appena prima della scarica del fulmine, l'aria vicino alle nubi e vicino al terreno si "eletttrizza"; infatti si generano delle micro-scariche chiamate **scariche pilota** che si propa-



a) TEMPORALE DI CALORE

b) TEMPORALE OROGRAFICO

c) TEMPORALE FRONTALE

gano rapidamente in atmosfera verso tutte le direzioni.

Quando una scarica incontra qualcosa collegato al terreno, il circuito si chiude e si genera la **scarica di ritorno**, il cosiddetto fulmine. Gli oggetti alti, metallici e appuntiti sono i più pericolosi. Infatti se un oggetto è alto, è più vicino alle nubi, quindi il fulmine deve superare una minore resistenza dell'aria per colpirlo; se è di metallo, genera a sua volta micro-scariche che "accorciano" la strada del fulmine; se è appuntito, le micro-scariche sono più intense. Esistono però 2 oggetti che, sebbene siano a punta o di metallo, possono proteggerci dai fulmini:

1 *Parafulmini che, a differenza di quello che sembra dire il nome, non respingono i fulmini ma li attirano, scaricando la loro energia a terra ed evitando che questi colpiscano l'edificio. Sono solitamente delle sbarre di metallo poste sui tetti, più alte delle antenne, e collegate a terra, lontano dalla linea elettrica.*

2 *Qualsiasi "rifugio" di metallo; infatti per l'effetto "gabbia di Faraday" le scariche elettriche sono condotte dalla superficie esterna dei metalli, isolando in questo modo l'interno. Per questo motivo molti bivacchi in alta montagna sono delle strutture di metallo e le automobili chiuse sono un'ottima protezione durante i temporali.*

Per quanto detto, quando si è all'aperto in assenza di parafulmini o di qualche rifugio, il modo migliore per proteggersi dai fulmini è non avvi-

cinarsi ad alberi isolati (che risulterebbero delle punte visti dall'alto), cercare un bosco fitto ed esteso (che visto dall'alto sarebbe un piano) o eventualmente sdraiarsi per terra per diventare meno "a punta" rispetto alla posizione in piedi.

Abbiamo capito come funzionano i fulmini. Ma perché fanno rumore? Cosa genera i tuoni?

Il passaggio della scarica elettrica riscalda l'aria, che per questo si espande istantaneamente, quasi esplosione, e genera il rumore, cioè il tuono.

Grazie ai tuoni possiamo anche capire a che distanza da noi è caduto il fulmine, infatti il suono si propaga a circa 330 m/s, circa 1 kilometro ogni 3 secondi, quindi basta contare il numero di secondi che intercorrono tra il lampo (istantaneo) ed il tuono e dividerlo per 3 per ottenere la distanza in km.

Per concludere, basta dare un'oc-



Fulmini e fuochi d'artificio a Boffetto in occasione dell'apertura dei Campionati di canoa nel 2010

chiata al campanile della chiesa di Boffetto per accorgersi che esso è l'oggetto più alto che c'è in prossimità del fiume ed ha sulla sommità una croce di metallo, che vista dal cielo appare come una punta... Insomma, se la Fisica non è un'opinione doveva succedere prima o poi che cadesse un fulmine proprio lì! Ci si potrebbe chiedere perché sia accaduto proprio a Boffetto e non a Piateda. Un fisico risponderebbe che il campanile di Boffetto spicca di più, in confronto al resto della chiesa, rispetto a quello di Piateda, e quindi l'effetto "punta" è maggiore, oppure a Piateda le nuvole quel giorno avevano un potenziale minore rispetto a Boffetto, ecc... Un Piatet risponderebbe che l'è stacia la giusta puniziù per quii de Bufèt.

Ma questa è un'altra storia...

Riferimenti bibliografici:

<http://www.duebisrl.eu/Informativa/Valori%20NT%20Italia.pdf>

<http://www.cdm1880.it/Fulmini/Premesse.htm>

<https://www.backtothefuture.com/> (doveroso riferimento a ritorno al futuro)

https://it.wikipedia.org/wiki/Gabbia_di_Faraday

PS questa rubrica è pensata per i lettori, quindi chiunque abbia commenti, consigli o idee per le prossime puntate è invitato a scriverceli ad uno di questi indirizzi email (o in qualsiasi altro modo):
marcoparuscio@gmail.com
simone.venturinitat@gmail.com

Spannoliamoci

di Paola Scamozzi

Da quando gli usa e getta sono comparsi sul mercato, sono stati preferiti da gran parte dei consumatori per la loro praticità d'uso. Tuttavia, esistono molte buone ragioni per scegliere i pannolini lavabili.

Rinunciando alla comodità di un prodotto usa e getta, i genitori che optano per i pannolini lavabili vengono ripagati da grandi benefici per essi stessi, per il proprio figlio e per la collettività. In sintesi, i vantaggi dei pannolini lavabili sono:

1. **rispetto dell'ambiente**
2. **salute del bambino**
3. **buona tenuta pipì**
4. **risparmio per le famiglie**
5. **risparmio per la collettività**

1. RISPETTO DELL'AMBIENTE

I pannolini lavabili sono spesso definiti **pannolini ecologici**, e ne hanno pieno diritto! I pannolini usa e getta fin dalle fasi iniziali della loro produzione (consumo di cellulosa, consumo di acqua ed energia e utilizzo di **sbiancanti chimici** e materie plastiche per la produzione) sprecano risorse e inquinano l'ambiente. Per produrre pannolini usa e getta per un solo bambino si richiede una

quantità di cellulosa pari a circa **10 grandi alberi**. Riempiti di feci e urine, essi costituiscono il 20% circa dei rifiuti nelle discariche.

Ogni bambino produce all'incirca una tonnellata di questi rifiuti difficili da trattare e non biodegradabili. Il loro tempo di decomposizione, variabile da 200 a 500 anni, aumenta in condizioni di carenza di acqua e ossigeno, condizioni che alcuni genitori riproducono volontariamente, richiudendo ogni singolo pannolino in un sacchetto **di plastica**. **La loro degradazione rilascia nell'ambiente sostanze chimiche nocive**, tra cui *sodium polyacrylate*, *tributylstagno (TBT)*, *diossina*, *xylene*, *ethylbenzene*, *styrene*, *isopropylene*.

Utilizzare pannolini lavabili è invece una scelta rispettosa dell'ambiente nel quale i nostri figli dovranno vivere.

I consumi idrici ed energetici dovuti al lavaggio dei pannolini lavabili in lavatrice non sono significativamente superiori a quelli del **ciclo vitale produttivo** dei pannolini usa e getta (Lavare i pannolini con lavatrici ad alte prestazioni energetiche, a carico pieno e a temperature mediobasse, ed asciugare all'aria

anziché in asciugatrici meccaniche, consente di spostare anche il **bilancio idrico ed energetico** a favore dei pannolini lavabili).

Lavare pannolini in modo ecologico fa risparmiare **risorse non rinnovabili** e riduce l'emissione di anidride carbonica in atmosfera!

2. SALUTE DEL BAMBINO

I benefici dell'uso di pannolini lavabili anziché pannolini usa e getta sulla salute del bambino sono molteplici e relativi a:

1) migliore **traspirazione delle zone genitali**, 2) evitata esposizione a sostanze chimiche potenzialmente tossiche, 3) mantenimento della posizione ottimale per il corretto sviluppo dell'articolazione delle anche, 4) migliore percezione delle **funzioni fisiologiche**.

1) **Traspirazione** – Secondo una ricerca tedesca i pannolini usa e getta, essendo rivestiti da un film plastificato, impediscono la normale traspirazione della pelle. I ricercatori hanno infatti stimato **un aumento di temperatura** di 1°C su bambini che utilizzavano pannolini usa e getta, rispetto a bambini che indossavano pannolini di cotone.

Questo risultato ha destato preoccupazione, in quanto **il surriscaldamento della area genitale** pare essere correlato a infertilità maschile. I pannolini in tessuto consentono la normale traspirazione e mantengono la corretta temperatura nell'area genitale, proteggendo dagli eventuali danni da surriscaldamento.

2) **Composti tossici nei pannolini usa e getta** – I pannolini usa e getta sono costituiti da composti sintetici con **effetti tossici**.

Il *sodium polyacrylate*, componente dei **gel superassorbenti**, può assorbire fino a 100 volte il suo peso in liquidi. A causa del suo forte effetto disidratante, è collegato all'insorgenza degli eritemi da pannolino. La **diossina**, non è un ingrediente ma il risultato di una cattiva combustione di inceneritori o termovalorizzatori, quando si brucia plastica con cloro. È un composto chimico altamente tossico, che **può causare tumori**, disfunzioni ormonali, ridotta fertilità maschile, malformazioni fetali, danni al sistema nervoso e immunitario. La diossina rilasciata nell'ambiente



si diffonde in atmosfera e in acqua, entra nella catena alimentare, si accumula nelle cellule lipidiche, si trasmette nei feti tramite **la placenta** e nei neonati tramite il latte materno. L'uso di pannolini lavabili evita che **le delicate parti genitali dei bimbi** vadano a contatto con sostanze chimiche utilizzate per la produzione di pannolini usa e getta, con potenziali effetti nocivi per la salute.

3) Mantenimento di posizione ottimale per le anche – L'ingombro di un pannolino lavabile, variabile da modello a modello, è mediamente superiore a quello di un pannolino usa e getta.

Questo da alcuni genitori viene visto come un potenziale problema, ma non è affatto così!

I pannolini lavabili non procurano alcun impedimento ai movimenti nei bambini più grandicelli, e nei neonati **sono addirittura più indicati** degli usa e getta, poiché mantengono meglio divaricate le gambine, aiutando il corretto sviluppo delle anche.

Usare pannolini lavabili già dalle prime settimane di vita favorisce quindi il normale sviluppo di questa articolazione.

4) Percezione delle funzioni fisiologiche – La sensazione di "**sedere asciutto**", tanto promossa dai produttori di pannolini usa e getta, è di fatto innaturale.

Il bambino che indossa pannolini lavabili viene invece messo in condizione di associare la sensazione di bagnato al fare pipì, favorendo l'insorgere del controllo delle **funzioni fisiologiche** e l'abbandono anticipato del pannolino.

3. ASSORBIMENTO PIPÌ

L'assorbimento nei pannolini lavabili varia a seconda del modello, del **tessuto** e del livello di mantenimento del pannolino stesso. Può essere quindi inferiore, paragonabile, o anche superiore all'assorbimento di un pannolino usa e getta.

Va però ricordato che l'assorbimento di tutti i pannolini lavabili può essere regolata e aumentata, con **l'aggiunta di appositi inserti** assorbenti, fino a trovare l'assetto idoneo per il proprio figlio e per i diversi momenti della giornata. Cosa non possibile con i pannolini usa e getta, la cui assorbimento è costante e non controllabile.

4. RISPARMIO PER LE FAMIGLIE

Un pannolino lavabile acquistato nuovo **costa mediamente 13 €**, a partire dai 2 € circa dei più economici *prefolds*, fino ai modelli più costosi di pocket o all-in-one che arrivano a 25 € circa. Considerando che per un utilizzo esclusivo di pannolini lavabili **occorre un kit di almeno 15-20 pezzi**, e ad eccezione dei pannolini a taglia unica che accompagnano il bimbo dalla nascita al vasino, occorrono almeno **2 o 3 kit completi** di pannolini per ogni taglia, la spesa per i lavabili è dell'ordine delle centinaia di euro.

Il genitore che compra pannolini usa e getta invece spende complessivamente di più, si stima una spesa intorno ai 2.000 Euro dalla nascita allo spannolinamento. Pertanto, la famiglia che utilizza pannolini lavabili **risparmia almeno la metà** rispetto alla famiglia che acquista pannolini

usa e getta per 2-3 anni. Pannolini ecologici usati acquistati di seconda mano e pannolini ecologici autoprodotti, ovviamente, consentono un ulteriore risparmio rispetto a pannolini acquistati nuovi. Nel caso di **utilizzo degli stessi pannolini per altri figli**, inoltre, il risparmio conseguito usando pannolini lavabili aumenta proporzionalmente al numero di figli!

5. RISPARMIO PER LA COLLETTIVITÀ

La gestione (**raccolta, trasporto, smaltimento**) dei rifiuti urbani indifferenziati ha dei costi in continuo aumento, anno dopo anno, per motivi normativi e di adeguamento tecnologico. L'utilizzo di pannolini lavabili, insieme a raccolta differenziata, **compostaggio dei rifiuti organici** ed altri accorgimenti per la riduzione dei rifiuti, contribuisce a ridurre il volume totale dei rifiuti e a ridurre le spese per le amministrazioni, quindi a ridurre le tasse per i cittadini.

Un invito a tutte le famiglie a fare questo importante investimento economico, ecologico e di salute.

Dobbiamo pensare con serietà al mondo che lasciamo in eredità ai nostri figli, vogliamo per loro le cose migliori: sarebbe auspicabile cominciare dall'ambiente in cui dovranno vivere. Ovviamente bisogna considerare che una mamma dopo il parto ha bisogno di un po' di tempo per riprendersi e pertanto non è assolutamente il caso di arrivare a casa dall'ospedale e mettersi anche ad organizzare lavaggi di pannolini. Fino a quando la mamma non si sente pronta può optare per dei pannolini

usa e getta ecologici che non hanno un costo significativamente diverso dagli altri ma che rispettano l'ambiente. Lo stesso vale per le situazioni particolari, un viaggio, una cerimonia o qualsiasi situazione particolare per cui diventa un po' complicato organizzare il lavaggio dei pannolini. Ciò che vale sempre è il buon senso, nessun fanatismo ma una cura per il mondo in cui viviamo e che lasciamo ai nostri cuccioli.



In occasione dell'alluvione di Venezia...

Piateda e il suo territorio (da Albero Genealogico "Vanotti" di Franco Vanotti)

Poco più in alto della contrada Bessega, ad una quota di circa 1000 metri, in fregio alla località Fopacce, negli anni '30, in occasione della costruzione degli impianti idroelettrici, la società Falck, ora Edison, costruì una strada ferrata larga circa tre metri, parallela al canale di derivazione idroelettrico, sulla quale transitava un trenino di servizio che percorreva il tragitto Gaggio-Armisa.

Da una trentina d'anni il trenino è stato sostituito da trasporti su strada, pertanto i binari collocati sulla strada, non più utilizzati, sono stati asportati. Il tracciato si è così trasformato in uno splendido sentiero, aperto al pubblico, lungo circa cinque chilometri, perfettamente piano che si snoda dal Gaggio alla località Briotti. Il percorso rimanente Briotti-Centrale Armisa, da anni è stato chiuso per il parziale dissesto dovuto alla caduta di una frana. Dopo l'asportazione dei binari, l'opera si è trasformata in uno dei percorsi più belli di mezza costa della Valtellina e forse di tutto il nord Italia.

In estate è molto frequentato per passeggiate a piedi e in bicicletta, non è raro imbattersi in atleti professionisti che fanno allenamento in quota e persone in bici provenienti dal Morbegnese, Tiranese ed anche da località fuori provincia. Il percorso completo andata e ritorno a passo normale si compie in circa due ore.

In estate lungo l'itinerario, pur non uscendo dai margini del tracciato, è quasi impossibile non imbattersi in qualche fungo porcino, che spesso, nascono addirittura sui margini del sentiero. Il percorso è quasi completamente in ombra, fiancheggiato da pini secolari, larici, betulle e qualche macchia di rododendri, lamponi e mirtilli. Il suolo, in buona parte, è ricoperto da un morbido tappeto di aghi di pino ed i massi dei muri di sostegno sono ornati da licheni, piccole felci, muschi di varia natura e fiori multicolori. La rigogliosa vegetazione che fiancheggia il percorso, a tratti, apre

dei pertugi che permettono la vista completa dei paesi del fondovalle e di quelli abbarbicati sulle Alpi Retiche. A completare il quadro naturale da fiaba, non potevano mancare i quattro torrenti che intersecano il percorso, fiancheggiati da una vegetazione lussureggiante, nei cui alvei scorrono delle fresche e limpide acque, nelle quali si abbeverano gli escursionisti e gli animali selvatici. In un contesto geografico e ambientale completamente diverso, non esito a paragonarlo al famoso "Sentiero Dell'Amore" che in Liguria, presso le Cinque Terre, percorre il tratto a picco sul mare, Riomaggiore-Manarola.

Spesso noi stessi non ci rendiamo conto delle bellezze naturali che abbiamo sotto il naso e soprattutto, ci manca la competenza e la sensibilità per pubblicizzarle e valorizzarle adeguatamente, a fini turistici.

È un vero peccato che un percorso così bello sia in parte rovinato dalla vista di buona parte dei prati, situati a lato del tracciato, non falciati ma invasi da rovi e sterpaglie e con i sentieri adiacenti impraticabili per la vegetazione disordinata del sottobosco. Sull'argomento, è impossibile ignorare la responsabilità di certi politici, insensibili e asserragliati nei loro bunker a difendere le loro "preziose" poltrone, al punto tale che, non appena qualcuno accenna alla loro inutilità, si arrampano sugli specchi per accreditarsi ruoli autorevoli ed indispensabili, ma spesso, realisticamente, solo con funzioni parassitarie. Chissà perché essi continuano a sciacquarsi la bocca magnificando gli Svizzeri, che a parole vorrebbero

imitare, ma poi nei fatti perseverano a tenere un comportamento diametralmente opposto. A differenza di ciò che si vede in Valtellina, quando si transita sulla strada del Bernina, salta subito all'occhio la cura con la quale gli Svizzeri mantengono sentieri, boschi e prati completamente rasati, pur avendo un numero di politici, riportati alla popolazione, meno di un terzo rispetto ai nostri. Se pensiamo che in Valtellina, con una popolazione inferiore a duecentomila abitanti, abbiamo addirittura: cinque Comunità Montane, Provincia, 78 Comuni, BIM, ecc., ecc., non è difficile immaginare che, almeno buona parte di questi enti, potrebbero essere soppressi, utilizzando le risorse risparmiate per finanziare un paio di aziende private, serie ed efficienti, con il compito di una sistematica e diligente manutenzione del territorio. Sarebbe un'ottima occasione per creare numerosi posti di lavoro veramente utili e produttivi, a scapito di altri non proprio indispensabili. E' evidente che le aree montane e collinari della Valtellina costituiscono una risorsa indispensabile per accrescere la qualità dell'intero territorio provinciale, che da sempre affascina per la varietà e la ricchezza degli ambienti naturali; ottime ragioni per dare seguito ad una sistematica manutenzione del suolo e quindi creare le condizioni per dare una spinta decisiva all'economia turistica.

Un'altra importante osservazione critica, riguarda la gestione e manutenzione degli alvei dei torrenti, a valle delle prese di captazione delle acque ad uso idroelettrico, soprattutto quelli rimasti completamente a secco. Sarebbe compito delle aziende



Torrente "boscato"

farsene carico compiendo periodici controlli e, quando necessario, tagliare ed asportare la vegetazione dagli alvei, come opera di prevenzione, per evitare che in caso di piene, provocate da piogge persistenti, l'effetto erosione e trascinamento, provochi l'effetto invasivo, con pericoli di esondazioni devastanti per le aree che si trovano a valle. A maggior ragione se si considera che, prevalentemente gli insediamenti abitativi e artigianali, spesso sono ubicati in prossimità dei conoidi di deiezione e presso la foce dei torrenti. Purtroppo se si escludono le manutenzioni periodiche dei nostri volontari della protezione civile e degli Alpini, che veramente meritano un encomio, nessuno si assume l'incarico di alcun controllo o pulizia. La presenza dei volontari, dove è necessario, non può rappresentare un alibi per ignorare doveri e responsabilità facilmente individuabili. Un'altra operazione che le aziende idroelettriche dovrebbero periodicamente programmare, sarebbe la prova contenimento e pulizia alveo, che consiste nel rilasciare, anche per poche decine di minuti, la portata media/massima pluriennale del torrente, con cadenze da stabilire caso per caso, in funzione della natura del terreno in cui scorre l'acqua, e quindi, della tendenza alla vegetazione del suo alveo. Contenen-

do lo sfioro di energia in misura insignificante, si otterrebbero almeno tre vantaggi: pulizia periodica degli alvei, preclusione alla nascita di nuova vegetazione e prova collaudo di contenimento alveo. So che tali operazioni vengono regolarmente effettuate in alcune Province del nord Italia, sedi di impianti idroelettrici di potenza significativa, ed anche nei Paesi esteri a noi confinanti, con risultati molto soddisfacenti. Spiace affermarlo, ma purtroppo da noi, chi ha compiti di governo, soprattutto a livello Provinciale e Regionale, è spesso latitante e poco diligente, ad incalzare le aziende elettriche, a compiere le operazioni di loro competenza per mantenere l'integrità del territorio. Questi semplici accorgimenti non significano voler precludere alle aziende la produzione di energia, anzi, è auspicabile che ne possano produrre sempre in maggior quantità purché lo facciano rispettando diligentemente gli accordi e le convenzioni.

Pasegiada



S'èri quasi riènràt a cà, 'n de la mia solita pasegiada, quárche me necorgi che sù dré a riuach dre a 'na coppia che sé téé per má 'ntánt che i và pián pián a pé.

Apèna prima de surpašai, i cugnóši.

Per miga dach fastidi, i salüdi cul "bundì" e tiri dricc. Me senti ciamáa.

I è du me amis che vedi miga da tánt témp e alura me sé fermi a stregech la má sènzà fàa 'n modu che i sé moles. 'N cuntinua per la noša strada 'ntánt che me la cünta.

'N regorda cun entüsiasmu i bèi témp: quánche mì e lü 'n giügaua cuntra ali boci e lé la staua de fo a vardàa e fach al tifu. 'N rugnáua miga e 'l capitaua de spes de fàa 'na grignáda. M'à mái mulat de cüntala e grignáa cume alura, áncia stauolta. 'N de quèl tragit per riuàa quasi fina a cà mia, 'n s'è cüntat sù de tüt e de tücc i nos. 'N s'è lagat ciapàa iscè tánt che 'n s'è scámbiat quai volti li pusiziün e 'l gh'è máncat poch che áncia la má de lé la finiués miga 'n de quèla giüsta.

Capiliñ



Cul mè bèl capiliñ biánc che 'l m'à regalat 'n amis 'n quai d'ì prima, sù' ndacc al már. Eui po sempri

purtat an capèl per miga scutam la crapa, má bèl cume quèstu, a mè dicc, ghe n'èui mái aüt.

'N sò presentat 'n spiaggia tüt urguglius de fàa bèla figüra e già dal prim d'ì 'ncuminciat a cret che pudeui piasech a quèla sciura, cun 'na šciatina 'nsèm, che la gh'èua bumbreluñ visiñ al mè e che la sé traua fò tücc i d'ì dauánti a mì.

La me staua sóta i öcc tüt al témp nume cun poch u niènt ados e la me faua cor acqua 'n bóca.

L'à daiüt iscè per tüt la settimána má la sé má sascada a dim vergót che b'ères miga 'l "bundì", perchè gh'èui sèmpri de 'nturen la fèmna e iscè sò vegnüt a cà 'n pó scurnát. Döpu però ù capit tüt.

'N quai d'ì döpu, s'èri 'n gir cul mè bèl capiliñ e 'ncuntri 'n mè parent che 'l me dis: "ngu te 'ndè cun quèl capèl da ghei?"

Máchini

'N s'è 'ncuntrat an de 'l senté cun li noši máchini d'annacquàa 'n spala. Lü, 'l püšè vecc, l'era partit de cà per bagnáa 'l custaiöl visiñ a cà mia, cun quèla vegia de ram, amù a má, con l'acqua abòt già bèle che prunta. Mì s'èri dré a fàa 'l prim viacc' per al mè custaiöl, apèna sóta la mia cà, má cun l'atumuzza-du a mutur.

'N s'è 'ncuntrat, e per salüdas ù mè al mutur al minim.

A lü gù lagat al post per pugìaa la sua máchina sù 'n del müradèl e mì bò tegnüda 'n spala, 'ntánt che 'n discureua del perchè m'èua tucüt tacàa a 'nnacquàa 'l löch iscè de bot. 'Ntánt che 'n parla, 'l me sé ferma 'l mutur.

Pugi batrezzu 'n gu 'l me laga liber botru, che 'l me salüda e 'l v'à.

Pröui 'na volta e po n'otra e po n'otra amù a cercàa de rinviàa 'l mutur. Ghe riui miga e 'ndò a cà a tò i fèr per smuntàa giò la candela. Sù dré amù, tüt giamù sùdat, a tiràa la corda 'n preša per 'nvia, perchè 'l me par che bè dré per partii, quánche bè scia b'amis che, sènsa fàa rumur b'à già finit al so laurà.

Oscar Romenici

Notizie dalla Biblioteca

Nuovi spazi per i piccoli lettori

C'è aria di novità in biblioteca: stiamo progettando uno spazio dedicato ai nostri lettori più piccoli e alle loro mamme che ogni due settimane, il venerdì, prendono confidenza con il meraviglioso mondo della lettura. Un'isola morbida per i nostri utenti da 0 a 3 anni che nelle altre giornate potrà essere usata anche dai bimbi più grandi. Per rendere gradevole e adeguato questo spazio occorrerà prestare in futuro ancora più attenzione di quanto già si fa ora: i bambini sanno che nella parte di biblioteca a loro dedicata non si può accedere con le scarpe, quando tutto sarà pronto questo varrà per tutti, anche per adulti, bibliotecari compresi, e allora ci stiamo preparando...

...in punta di pantofole...

Da qualche tempo la nostra volontaria Stefania ha inaugurato un laboratorio, che si tiene ogni primo giovedì del mese dalle 16.30, per confezionare le pantofole che tutti useremo ogni volta che entreremo nello spazio dei più piccoli.



Gruppo maglia

Per gli appassionati di maglia e uncinetto, ma anche per chi non ha mai preso in mano un ferro da calza, vi ricordiamo che presso la biblioteca tutti i mercoledì dalle 16:30 alle 18:00 si ritrova il "gruppo maglia", un momento in compagnia e allegria per condividere le proprie conoscenze e abilità, far partecipare e aiutare chi è alle prime armi, o semplicemente per trascorrere piacevolmente insieme del tempo sferruzzando. Con la collaborazione delle volontarie del progetto "Volontari per la cultura".



Appuntamenti di Natale per i bambini della biblioteca

venerdì 13 dicembre

Kamishibai con allestimento "orientale"

venerdì 20 dicembre

Nati per Leggere (0-3 anni)

sabato 21 dicembre

Caccia al tesoro letteraria

venerdì 27 dicembre

Pomeriggio cinema in Mediateca

venerdì 3 gennaio

Supergiocone a premi

venerdì 10 gennaio

Nati per Leggere (0-3 anni)



Gruppo di lettura "Mille splendidi libri"

Ogni secondo venerdì del mese alle 20:45 ci ritroviamo in biblioteca per discutere e commentare il libro appena letto e scegliere le letture successive. Un buon modo per condividere o stimolare la passione per la lettura e avvicinarsi a nuovi generi o tematiche, davanti a un tè o una tisana. La partecipazione al gruppo è libera e gratuita, aperta a tutti, e non occorre aver terminato la lettura del libro del mese.

Prossimi incontri:

venerdì 10 gennaio 2020

venerdì 14 febbraio 2020

Recensione dell'ultimo libro letto dal gruppo

"La signorina Else"

di Arthur Schnitzler

(a cura di Chiara De Grandi)



"In casa nostra si butta tutto sul ridere, anche se nessuno è in vena di scherzare: in realtà ciascuno ha paura dell'altro, ciascuno di noi è solo"

La vacanza in montagna della giovane Else viene interrotta da un'improvvisa richiesta della madre: la ragazza, infatti, dovrà procurarsi un'ingente somma di denaro per poter riscattare il padre, che rischia l'arresto. L'unica alternativa di Else è quella di richiedere i soldi al facoltoso signor Dorsday, che però pone al loro accordo condizioni ben precise che mandano in tumulto l'anima del-

la giovane. Viviamo la vicenda attraverso il monologo interiore di Else, leggiamo i suoi pensieri perfettamente descritti e rappresentati dalla penna di Arthur Schnitzler, che coglie l'occasione per dipingere una società decadente e ipocrita, che non rispetta per nulla la condizione della donna e che considera la famiglia come sola apparenza. "La signorina Else" è un racconto capace di affascinare e rendere partecipe il lettore nonostante le sue poche pagine, ideale dunque per appassionati della lettura e non.

Gita sul Trenino Rosso del Bernina e museo Segantini



La Biblioteca sta organizzando per marzo/aprile una gita sul Trenino Rosso del Bernina con destinazione St. Moritz e visita del museo Segantini, appena rinnovato e con nuovi spazi espositivi. Il programma prevede: partenza in pullman da Piateda, arrivo a Tirano e viaggio fino a St. Moritz con il Trenino Rosso del Bernina accompagnati da guida, visita del centro della città, ingresso con guida al museo Segantini, rientro in pullman a Piateda, assicurazione. Pranzo libero. Orari e dettagli verranno forniti nelle prossime settimane, contattateci in biblioteca negli orari di apertura.

Progetto "VOLONTARI PER LA CULTURA" AAA cercasi volontari e volontarie

La biblioteca cerca aiuto per le letture ad alta voce con i bambini. Mamme, papà, nonni, zie, fratelli, cugini: se vi piace leggere e vi piacciono i bambini abbiamo bisogno di voi! L'impegno è limitato a 1 o 2 incontri al mese in base alla vostra disponibilità, in genere il venerdì pomeriggio al termine dell'orario scolastico.

Tranquilli, sceglieremo insieme i libri da leggere e sarete sempre in compagnia dei bibliotecari e possibilmente di qualche altro volontario. Non fate i timidi, garantiamo che la soddisfazione sarà grande, per voi e per i bimbi, perché le storie piacciono a tutti.



Novità di lettura

Viola Ardone
Il treno dei bambini
Einaudi 2019

Pronto a diventare un brillante caso editoriale, "Il treno dei bambini" si rifà al caso dei piccoli che dal Sud Italia, alla fine della seconda guerra mondiale, arrivarono nel Nord per poter avere un pasto caldo in tavola ogni giorno e per andare a scuola. Amerigo vive a Napoli e nel suo quartiere tutti lo chiamano Nobèl perché sa un sacco di cose che impara ascoltando storie. La madre Antonietta invece parla poco, soprattutto da quando il marito non è più tornato dall'America. Nel 1946 separarsi da Amerigo, per lei, sarà difficile, ma lo fa per garantirgli un futuro migliore. Quando il treno dei bambini parte per il Nord, Antonietta, in cuor suo, sa che niente sarà più come prima. A Modena Nobèl si affeziona alla sua nuova famiglia e conoscerà la bellezza della musica. Per Amerigo sarà una svolta che segnerà il suo futuro, ma tornare a Napoli sarà difficile e con

la madre lo squarcio da ricucire sarà pesante. Le emozioni troveranno pace solo dopo cinquant'anni quando le esistenze di tutti avranno preso strane e impensabili vie.



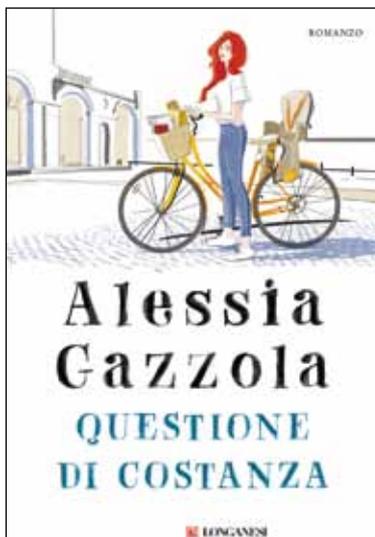
Elena Ferrante
La vita bugiarda degli adulti
E/O 2019

Il bel viso della bambina Giovanna si è trasformato, sta diventando quello di una brutta malvagia adolescente. Ma le cose stanno proprio così? E in quale specchio bisogna guardare per ritrovarsi e salvarsi? La ricerca di un nuovo volto, dopo quello felice dell'infanzia, oscilla tra due Napoli consanguinee che però si temono e si detestano: la Napoli di sopra, che s'è attribuita una maschera fine, e quella di sotto, che si finge smodata, triviale. Giovanna oscilla tra alto e basso, ora precipitando ora inerpicandosi, disorientata dal fatto che, su o giù, la città pare senza risposta e senza scampo.



Alessia Gazzola,
Questione di costanza
 Longanesi 2019

Costanza Macallè ha 29 anni, una laurea in Medicina che vorrebbe utilizzare davvero, magari a Londra, ma ha appena vinto un bando di ricerca di un anno nell'Istituto di Paleopatologia di Verona. Costanza è costretta a lasciare la sua Messina e raggiunge la sorella Antonietta a Verona. Ma non è sola: con lei c'è la piccola Flora, bimba dolcissima e patita di macchinine. *"La paleopatologia è un po' come la medicina applicata all'archeologia, si studiano le malattie del passato a partire dai resti umani. Mummie, roba così"*. Il lavoro che Costanza vede come temporaneo si rivelerà presto più interessante del previsto. Nella chiesa del castello di Montorio, infatti, vengono trovati i resti mummificati di quello che appare un cavaliere e una grossa treccia di capelli rossicci, risalenti al '300. Chi li ha tagliati e perché? Costanza ha parecchi misteri da risolvere: alle sue vicende si intrecciano quelle di due personaggi che la Storia ha dimenticato.



Alessandro Milan
"Mi vivi dentro"
"Due milioni di baci"

"Prima di arrivare nella casa dei miei a Tresivio ci eravamo fermati a mangiare una pizza a Piateda, un paesino lì vicino in provincia di Sondrio dove ho passato le estati dell'infanzia. Avevo percorso lentamente la strada che taglia in due l'abitato, passando davanti al New Mexico, una delle discoteche più bazzicate della valle, trenta o più anni fa. Poi avevo girato a destra, anziché proseguire per Boffetto, e al bivio mi ero lasciato alle spalle l'indicazione per Piateda Alta e mi ero diretto verso la frazione di Valbona, per respirare l'aria di quando ero bambino..."

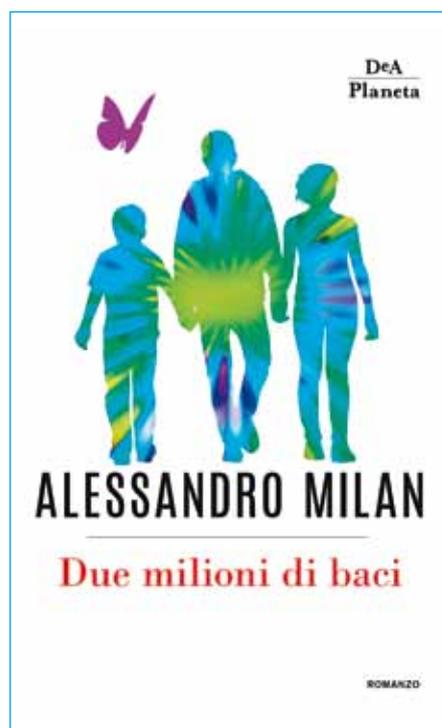
Così nel suo primo romanzo, **"Mi vivi dentro"**, Alessandro Milan ricorda il nostro paese. Per chi non conoscesse questo scrittore, lui è soprattutto un famoso giornalista radiofonico italiano, nato il 5 dicembre 1970 a Sesto San Giovanni e che attualmente lavora a Radio 24 dal 1999. Ha sposato Francesca Del Rosso ed è padre di Angelica e Mattia.

Di lui è appena uscito il suo secondo romanzo **"Due milioni di baci"**, quelli che lui ha dato ai suoi due figli da quando sono nati.

In un'intervista lui stesso afferma: *"I baci sono vita, aiutano a rinascere dopo il dolore"*.

E se riuscissimo a riportarlo a Piateda? Aspettatevi sorprese... intanto voi sintonizzatevi su Radio 24 a metà mattino e leggete i suoi romanzi, mal che vada avrete conosciuto un bel personaggio.

Giovanna



Per informazioni e aggiornamenti sulle varie iniziative in biblioteca:

orario:

da martedì a venerdì 15:00-18:00

giovedì anche 9:00-12:00

telefono: 0342 371019

e-mail:

biblioteca.civica@comune.piateda.so.it

info:

<http://biblioteche.provinciasondrio.gov.it/> alla pagina biblioteca di Piateda

e su

www.facebook.com/biblioPiateda/

AVVISO

I non residenti interessati a ricevere a casa il periodico

ALL'OMBRA DEL RODES

dovranno, come gli anni scorsi, effettuare un versamento

di € 10 entro il 15 febbraio 2020

L'importo dovrà essere effettuato nel modo seguente:

Comune di Piateda

Serv. Tesoreria

C/C POSTALE N° 11796232

Causale:

Contributo per spese di spedizione

"All'Ombra del Rodes"

Anno 2020

Un "Presepio per unire"

Adriana Giorgiatti

A **Piateda Alta**, ogni anno alla fine di agosto, anche se è ancora caldo e non c'è quella bella atmosfera che avvolge il periodo natalizio, **Renza, Adriana, Ida e Franca**, si ritrovano per programmare l'allestimento della consueta "**Cittadella del Presepio**".

Per la buona riuscita dell'iniziativa, condivisa, apprezzata e tanto cara a tutti, il parroco **don Angelo Mazzucchi** ha messo a disposizione gli spazi della parrocchia di **S. Antonio Abate**: l'Oratorio dei Confratelli, la Chiesa e le sale della Casa Parrocchiale. La **Nascita di Gesù** si ripete ogni anno nel Presepe, con il suo fascino antico e misterioso: non è Natale, infatti, se nelle case, nelle chiese e per le vie non c'è il segno della **Natività**.

L'usanza di allestire, durante il periodo natalizio, la rappresentazione della **Magica Notte** sta ritornando di moda e ci aiuta a non dimenticare chi sia il **Vero Festeggiato**.

Il Presepe esercita una notevole attrattiva su grandi e piccini e, osservandolo, tutti ritorniamo un po' bambini perché l'emozione e lo stupore che prova un bimbo osservando il presepe non si cancellano mai. Infatti, durante il lavoro di preparazione delle opere che ogni anno proponiamo, sempre con qualche originalità, non mancano momenti in cui affiorano sentimenti nostalgici e ricordi dei presepi visti e contemplati da piccoli, nelle nostre Chiese e nelle nostre case.

I visitatori, sempre numerosi, che giungeranno anche quest'anno a **Piateda Alta**, potranno ammirare una suggestiva mostra presepistica messa in scena nella Casa Parrocchiale e i presepi allestiti nell'Oratorio, all'interno della Chiesa, alla Fontana e nella contrada di Ribù.

Essi avranno così la possibilità di vivere momenti di autentica serenità nella gioiosa atmosfera Natalizia perché: "**Il Presepio Unisce**".

Cari amici, non lasciamoci quindi sfuggire questa straordinaria opportunità che il **S. Natale** ancora una volta ci offre.

A tutti gli auguri di un Vero Buon Natale.



Una mostra di Presepi

La Casa parrocchiale della chiesa di S. Antonio, da numerosi anni si arricchisce di un'importante e spettacolare esposizione di presepi, un appuntamento annuale alquanto atteso. Come gli spettatori sono curiosi di ammirare le opere realizzate dagli espositori, così i presepisti sono entusiasti di esporre i frutti del loro lavoro. Con un accurato allestimento, adeguato al prestigio della sede, **Rubens Riatti**, amico del Presepe, collaboratore e collezionista, ha messo in scena, per l'occasione, parte della sua ricca collezione, opere da lui stesso realizzate con impegno ed effettiva passione, nonché poesie sul Natale di cui è autore. La raccolta di Rubens comprende anche un angolo speciale dedicato alle "**vecchie cartoline di Natale**" portatrici di... **Auguri...! Auguri!** C'è un fascino speciale nelle vecchie cartoline di Natale, le quali mostrano l'immagine dell'**Evento che ha cambiato la storia del mondo**, in un modo bello e soave. Poi l'e-mail, gli sms e i post su Face book hanno cambiato tutto e ora nei giorni di Natale si ricevono solo infiniti messaggi, tutti uguali. Non è il mezzo tecnologico che mette tristezza, ma l'uniformità dell'augurio e del pensiero, spedito senza modifiche a tutti i destinatari in rubrica o a tutti gli amici del social network. Che tristezza!

Hanno inoltre collaborato alla messa in scena della "**Cittadella del Pre-**

sepio" con opere presepiali, ognuna con la propria specificità, dal presepio ricavato con dei pezzi di legno o di cartone o addirittura di pane: **Andrea Gambari, Paolino Iride, Luciano Lanfranchi, Gino Belotti, Vincenzo Gaburri, Carlo Nobili, Ivano Calneggia, Riccardo Micheletti, Francesco Erbizzi e Maresca**. Insomma, un folto gruppo di amici, collaboratori, artigiani artisti e collezionisti che hanno partecipato all'attuazione di una bella mostra che evidenzia non solo la tecnica, l'arte, l'originalità ma soprattutto il **Grande Amore per il Presepio**.

I Presepi e la Mostra presepistica allestiti nel complesso Parrocchiale della Chiesa di S. Antonio a **Piateda Alta** si potranno visitare:

dal 25 Dicembre al 6 Gennaio
tutti i giorni
dalle ore 14.00 alle 17.30

Il 25 Dicembre, Natale
ore 16.00 apertura mostra
ore 18.00 S. Messa

Il Presepe "alla fontana" e il presepe "della contrada dei Ribù" tutti i giorni a orario continuato. Il 26 Dicembre, giorno di S. Stefano, "giro dei Presepi" organizzato dalla Proloco.

(vedi locandine)

L'Associazione Amici degli Anziani ha festeggiato 20 anni di attività

di F. Previsdomini



Alla visione della foto qui riprodotta, sembra ieri, invece sono trascorsi ben 20 anni da quel magico scatto che ha immortalato l'unica Assemblea pubblica, convocata dalla Amministrazione Comunale del periodo, per discutere sulla costituzione o meno di un'Associazione fra Anziani della Comunità di Piateda, su pressione di diversi, dal momento che per essi, non esisteva nulla che li potesse riunire per qualche piccolo divertimento sia esso il gioco delle carte o qualche balletto a cui oggi i nostri Nonni sono appassionati.

Per la precisione questo accadeva esattamente l'8 novembre 1998 e si concluse con poca concretezza essendo quasi la fine dell'anno. L'anno 1999 venne destinato a periodo di prova, infatti sono arrivate una valanga di iscrizioni (quote sociali) che raggiunsero la cifra non trascurabile di 189, per cui l'8 febbraio 2000 dinanzi al Notaio Dr. Francesco Cederna di Sondrio venne stilato e sottoscritto l'atto costitutivo ed annesso Statuto Sociale, il quale contiene criteri moderni - chiari ed inequivocabili, ivi compreso il carattere della mutuabilità ai sensi della Legge n. 266 dell'11 agosto 1991 dai Signori: **Marchi Achille, Gulluà Carlo, Previsdomini Felice, Scamozzi Antonio, Vanotti Camillo, Marchesini Angelo, Bonelli Lorenza, Simonini Aldo, Corradini Antonietta** che successivamente si sono costituiti nel primo Comitato di Gestione quale presidente il Sig. Marchi Achille - vice presidente il Sig. Gulluà Carlo - tesoriere il Sig. Scamozzi Antonio - Segretario il Sig. Previsdomini Felice. Dall'acquisizione dello Statuto Sociale

e della norma del Comitato di Gestione, ha avuto inizio la normale attività dell'Associazione con gite sociali - balli pomeridiani della domenica con stereo donato dal sig. Giò Marchi che funziona ancora egregiamente - grazie ancora caro Giò - gioco a carte e tante altre cose fra le quali giornate conviviali a base di prodotti squisiti e profumati forniti dai nostri Imprenditori agricoli locali fra i quali anche i nostri Associati. Non possiamo certamente dimenticare l'avvicendamento dei Signori Sindaci, che sentitamente e con tanta stima ringraziamo, che ci hanno concesso in uso gratuito una Sede Sociale a dir poco splendida, dotata di luce, acqua e riscaldamento, ove svolgere le nostre attività previa presentazione dei programmi entro 31/12 di ogni anno per l'anno successivo, mentre a presiedere l'Associazione si sono susseguiti, come abbiamo detto sopra il Sig. Achille Marchi, il Sig. Carlo Gulluà, e la Gent. Signora Giovanna Bonomi ancora in carica. A proposito di avvicendamento dei Sindaci, ricordiamo con tanto piacere il Prof. Alberto Rampa, Sindaco dell'epoca, che ci disse testuali parole: *"ora che vi abbiamo concesso la sede, dovete imparare a camminare con le vostre gambe"*. Infatti l'Associazione non ha mai chiesto un centesimo di Euro a nessuno e si è creato con gli avanzi di gestione, un piccolo gruzzoletto che ora ci fa molto comodo per la copertura di eventuali disavanzi e per fronteggiare eventuali spese impreviste, in modo da non dover mettere le mani nelle tasche degli Associati nonostante il mantenimento della quota associativa a

soli € 11,00 dall'inizio a tutt'oggi. Le gite sociali che più sono state apprezzate dagli Associati: durata 3 giorni a Venezia e alle Cinque Terre; durata 1 giorno sul Lago di Garda - sul Lago di Como - sul Lago d'Orta (Novara). Molto partecipate le conferenze sanitarie tenute dal Dr. Proh, dalla dottoressa Maria Cristina Manca (purtroppo scomparsa da poco) e dal Dr. Paolo Manca. Alle recite teatrali dirette con tanta maestria della Gent. Signora Fioroni Enrica Tavelli - che ancora cogliamo l'occasione per ringraziare sentitamente. Piccolo pranzetto a base di pizzoccheri, affettato, formaggio, ecc. è stato offerto domenica 10 marzo in onore al ventesimo compleanno e festeggiamento del Carneval Vec. Da quanto sopra detto, ne è scaturito il costante impegno di tutti i membri degli Organi Statutari per il mantenimento più a lungo possibile dei valori umani che sono il dorso della civile convivenza. Il libro Soci, che noi preferiamo chiamare libro Associati, in quanto la parola Socio ha il sapore commerciale, mentre la nostra Associazione è nata esclusivamente per fini di solidarietà, conta ad oggi. Al 10-03-2019 n. 429 tessere associative rilasciate, di cui n. 152 ancora vigenti, per cui sarebbe opportuno un bel rinnovamento di tutto, mediante l'entrata di almeno un centinaio di nuovi Associati, tanto per tenere l'Associazione in vigore, noi siamo pienamente convinti che anziani ce ne saranno anche dopo di noi.



Domenica 10 novembre scorso, presso la Sede Sociale, prevista dal programma, voluta dai palati speciali e raffinati, ha avuto luogo la consueta giornata a base di polenta cropa, specialità della Valle di Arigna che l'Associazione da diversi anni si è fatta propria.

Un saluto con tanta stima, è stato indirizzato al Sindaco Ing. Simone Marchesini ed alla gentil signorina Giovanna Simonini Assessore alla cultura e istruzione, che hanno accettato il nostro invito a presenziare. La partecipazione, come sempre è stata abbastanza numerosa. D'obbligo ringraziare i cuochi ed il personale volontario, per l'impeccabile servizio reso ai tavoli, dai quali si è sprigionata tanta allegria per l'intero pomeriggio.

2 Ottobre: alunni e nonni insieme per una giornata particolare



Con il brano "Nonni sitter", egregiamente cantato dagli alunni della scuola primaria "Folli" di Piateda, si è aperta la festa dedicata ai cosiddetti angeli custodi...i nonni, mercoledì 2 ottobre. Location per l'evento il polifunzionale Micheletti, abbellito per la speciale occasione.

È importante ricordare che il 2 ottobre di ogni anno, in Italia dal 2005, non è solo la festa dei nonni ma è anche il giorno in cui la Chiesa Cattolica commemora le figure degli angeli custodi.

Soprattutto nel mondo contemporaneo, i nonni hanno sempre più radicato il loro ruolo sociale di guida educativa che cammina di pari passo con quella dei genitori, specie quando questi sono entrambi oberati da incombenze quotidiane (prima tra tutte, il lavoro).

Dopo l'esecuzione della canzone, i bambini si sono suddivisi in tre laboratori accanto ai loro nonni particolarmente emozionati, coadiuvati dalle animatrici dell'associazione Krazy Animation che hanno reso più frizzante l'ambiente.

Centralità del primo momento il bellissimo racconto "Che storia, nonno" di Paul McCartney che ha catalizzato l'attenzione dei bambini per tutta la narrazione spiegata con illustrazioni; il secondo momento invece ha visto i



bambini aiutati dai nonni nella realizzazione di una simpatica cornice con varietà di materiali, mentre l'ultimo ha riguardato l'elettrizzante caccia al tesoro nella palestra adiacente.

La mattinata è stata caratterizzata quindi da un clima di grande familiarità con due generazioni a confronto che hanno reso magico questo giorno, il 2 ottobre appunto.

AVIS

Festa Sociale 2019

Il Gruppo Avis Di Piateda



Domenica 30 giugno 2019, presso il rifugio Alpini in località Le Piane, si è svolta la festa del Gruppo Avis di Piateda alla presenza di circa 70 partecipanti: avisini, simpatizzanti e graditi ospiti provenienti dai vari gruppi della Provincia.

La giornata dal punto di vista meteorologico era veramente spettacolare e lo scenario era quello tipico dell'accogliente rifugio montano in una calda giornata estiva.

Il programma della giornata prevedeva il ritrovo direttamente al rifugio oppure, per chi lo gradiva, si è organizzata una camminata lungo il sentiero dal Gaggio alle Piane; alcuni "temerari" hanno optato per questa bella scarpinata.

Nel corso della mattinata si è svolta la S. Messa officiata da Don Angelo ed a seguire si è potuto gustare un ottimo aperitivo all'aperto preparato dal Gruppo Alpini di Piateda. A seguire tutti all'interno del rifugio per gustare il pranzo sapientemente cucinato dai cuochi Alessandro, Livio e Valerio. Questa bella giornata si è potuta svolgere grazie alla preziosa collaborazione del Gruppo Alpini che desideriamo ringraziare per la loro sempre preziosa disponibilità che non manca mai quando si tratta di organizzare manifestazioni o eventi

di ogni tipo. Siamo grati alla Pro Loco Piateda per la disponibilità nell'organizzazione della manifestazione.

Durante le diverse manifestazioni che hanno avuto luogo nel nostro paese il Gruppo Avis si è presentato con gazebo (Festa Proloco) e striscione (RockandRodes) ed ha ottenuto un ottimo risultato in termini di numero di nuove iscrizioni per prime

donazioni a dimostrazione che il volontariato è una realtà ben radicata nella nostra comunità.

Il Consiglio del Gruppo Avis di Piateda quest'anno ha visto l'ingresso di nuove leve ed è così composto: **Lidia Gaburri, Paolo Nobili, Egle Zanchi, Aldo Pusterla, Italo Rasella, Roberta Pusterla, Brunella Tavelli, Elena Amonini, Marco Vanotti, Barbara Del Dosso, Claudia Micheletti, Lorenza Svanoletti, Debora Micheletti e Angelo Rovedatti.**



Un regalo speciale

di Giusi Belotti



Regalare un cane o un gatto a Natale potrebbe essere un'idea originale e gradita soprattutto ai bambini, ma siamo veramente sicuri che sia una buona idea? Mettere sotto l'albero di Natale un cane o un gatto è una decisione da prendere con molta attenzione, valutando pro e contro.

Quando si decide di adottare un animale bisogna prima di tutto essere consapevoli delle responsabilità che si vanno ad assumere. Un animale non è un oggetto acquistato per togliersi uno sfizio o rendere più magica la giornata di Natale, ma una creatura vivente da accudire per tutta la sua vita. Un animale ha il proprio carattere e la propria personalità che vanno rispettate, sono esseri viventi non giocattoli. Ogni anno sono circa 22mila i cuccioli, tra cani e gatti, donati in occasione delle Feste natalizie (statistiche dell'Associazione Italiana Animali e Ambiente). Poi però, lo confermano sempre i dati dell'AIDAA, passati i primi mesi o quando compaiono le prime problematiche, molte persone si scoraggiano e cercano di disfarsi dell'animale. Se si è valutato in modo consapevole l'acquisto di un animale, in particolare di un cucciolo, è bene rivolgersi ad un negozio specializzato oppure ad allevamenti qualificati. Negozio ed allevamento devono fornire la documentazione e il certificato sanitario con indicato il numero di microchip ed eventuali

vaccinazioni già fatte. Fate attenzione alle truffe! Migliaia sono i cuccioli oggetto di traffico illegale soprattutto durante le Feste natalizie. Evitate gli acquisti on line dove frequentemente si trovano animali provenienti dall'estero, spesso di età inferiore a quella dichiarata che per i cuccioli può essere causa di traumi affettivi e problemi di salute. La razza di un cane o di un gatto è un fattore determinante da considerare al momento dell'acquisto anche per sapere come educarli. Il gatto sembra avere meno esigenze perchè non deve essere portato fuori e può essere lasciato in casa da solo, ma necessita come i cani, di un ambientale stimolante dove non annoiarsi. E' bene ricordare inoltre che alcune razze sia di cani che di gatti possono essere più predisposte rispetto ad altre ad alcune patologie. Una buona scelta potrebbe essere quella di adottare un cucciolo o un gattino abbandonato che attende la sua nuova famiglia in canile o in gattile. Le strutture più serie richiedono un controllo pre e postaffido, per avere la certezza che l'animale sia accolto nel migliore dei modi

e che l'ambiente sia privo di pericoli o a rischio di fuga. Da non scartare è la possibilità di adottare un cane o un gatto adulto. Gattini e cagnolini certamente sono più accattivanti ma anche più impegnativi di cani e gatti adulti, perché necessitano di maggiori attenzioni, vanno educati e seguiti.

I cani o i gatti adulti, invece, hanno il carattere già formato ed è quindi più facile capire come reagiscono in determinate circostanze, come si comportano con i bambini, se sanno stare in appartamento o preferiscono stare all'aria aperta, etc. Nei rifugi e nei canili/gattili sono molti i trovatelli in cerca di casa, donare loro una famiglia è un gesto d'amore che verrà ripagato con affetto sincero e incondizionato. Se si è deciso per l'adozione di un cane, il consiglio migliore è sempre quello di non avere fretta e magari andare al canile con la famiglia, incontrare il cane anche più di una volta per vedere come interagisce, specialmente con i bambini. Un altro consiglio: la visita al canile, in mezzo ad animali che abbaiano, può turbare i bimbi più piccoli, meglio quindi che aspettino fuori e conoscano i "candidati" all'aperto, uno a uno, nello sgambatoio.

Il suggerimento quindi è di non farsi prendere dall'euforia generale del Natale, ma ponderare quanto tempo, spazio, cure si è in grado di offrire a colui che diventerà il nostro migliore amico.

Ente Nazionale Protezione Animali

Dal 1861 li proteggiamo tutti!

Sezione Provinciale di Sondrio

www.enpasondrio.it
 Casella Postale 38, 23100 Sondrio (SO)
 email: sondrio@enpa.org

RECAPITI UTILI

<p>PRESIDENTE solo per emergenze 345 6279093</p> <p>GUARDIE ZOOFILE segnalazione maltrattamenti ggz.sondrio@enpa.org</p> <p>INFORMAZIONI, RITROVAMENTI e SMARRIMENTI Tamara 333 9810946</p>	<p>Adozioni CANI Marzia (ore pasti) 346 4710334 Sara B. (dopo le 20:00) 349 5320872 Lara (orario serale) 339 4277283</p> <p>Adozioni GATTI Trudy 338 7153141 Monica 3473199667</p>
--	--

Castagnata

I bambini di cl. 2^a

Un pomeriggio, con i compagni di classe 1^a, siamo andati in oratorio per una castagnata organizzata dalle nostre mamme insieme alle maestre. I nonni di Davide e Vittoria preparavano le caldarroste in grandi padelle nere come il carbone e con tanti buchi. Erano anche rumorose: quando le scuotevano cigolavano e le castagne ballavano tutte assieme.

Le castagne e il fuoco scoppiettavano. Una volta pronte non erano più colore caffè, ma nere come il buio.

Tra le mani scottavano, allora le sgusciavamo facendole saltare da una mano all'altra e nel frattempo ci venivano le mani nere come le padelle. Quando si rompevano facevano CRAC, poi le mettevamo nei bicchieri di plastica e sentivamo PLOP.

Sgusciate, avevano un odore squisito che ci faceva venire l'acquolina.

Ne abbiamo mangiate tante.

Erano buone, gustose, ma molto calde e qualcuna ci scottava la lingua.

Infine ci siamo divertiti ancora giocando alla patata bollente e cantando tutti insieme una filastrocca della castagna.

***"Son dura e tondetta colore caffè,
son chiusa in un riccio
ma non per capriccio,
mi trovi in montagna,
mi chiamo...CASTAGNA."***

Siamo stati tanto contenti di quel pomeriggio di scuola.
Grazie a tutti.



Scuola dell'Infanzia di Piateda Laboratorio d'autunno

All' interno del Progetto di plesso "Quattro passi nella natura.....dalle vie del paese ai sentieri del bosco" i bambini dei tre gruppi di livello, come "piccoli esploratori", hanno effettuato un'uscita didattica alla scoperta delle meraviglie dell'autunno...



Raccogliamo le foglie, le più belle, ...le più colorate,... con le forme più strane...



E' stata un' attività veramente divertente !!!!.....

9° Ale day



Eh già cari lettori, si è svolta anche quest'anno la giornata più attesa da tutti i bambini di Piateda e non solo: L'Ale Day.

Come molti di voi già sapranno Ale Day è una giornata di gioco per bambini in ricordo dei nostri due angioletti Alessandro e Orazio, ma non solo: è un momento di gioia ed emozioni, di risate e giochi, di adulti che tornano bambini e di grandi scorpacciate!

Anche se rintanati in palestra a causa delle condizioni meteo avverse siamo riusciti a organizzare una bella festa e speriamo di aver fatto divertire tutti come sempre, dai bimbi più piccoli ai nonni. Del resto le premesse c'erano tutte: la Messa con il nostro Don Angelo, un buon pranzo con polenta e salsicce, azzeccatissimo visto il clima, poi via tutti a giocare in palestra dove ci aspettavano lo speaker d'eccezione Lupomanopola che ci ha accompagnati con le sue canzoni e la musica di sottofondo, la fantastica Valentina Cama che con il suo spettacolo "Cama She Bike" ha coinvolto e fatto sorridere tutti, la truccabimbi che ha dipinto di mille colori i volti dei bambini presenti, gli attesissimi gonfiabili e le nostre immancabili gare "Orace". Il primo posto nella sfida dei papà se l'è aggiudicato Marco con la figlia Emma, mentre per le mamme la vittoria è andata a Monica con Carolina.

Il lancio dei palloncini e la merenda finale con il Nutella party e le torte preparate da alcune mamme hanno concluso la giornata. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i nostri sponsor: gli Alpini di Piateda, i ragazzi di Rock n' Rodes, la Pro Loco, che ha preparato il pranzo e il comune per la disponibilità.

Vi ricordiamo inoltre che il ricavato delle vostre offerte, insieme anche a quello delle torte vendute da alcune mamme all'uscita della Messa, verrà utilizzato per contribuire alla realizzazione di una particolare e coinvolgente giornata per i bambini del paese.

Per scoprire i dettagli restate sintonizzati sulla nostra pagina Facebook "G.s. Boffetto"!

Arrivederci al prossimo anno con la decima edizione!

Staff G.s. Boffetto

New York City Marathon... un sogno che diventa realtà

I Felicitatori e il Sente-Mente® Modello alla conquista dell'America



Per molti, correre la maratona di New York è un po' come inseguire il sogno americano, fatto di slogan motivazionali e di successi personali che possono sembrare alieni alla nostra cultura italiana. Ma la maratona è anche scuola di vita e disciplina. È conoscenza dei propri limiti e della voglia di superarli; a volte non è essere primi, ma esserci, in modo consapevole, con il cuore, la testa ed il corpo.

Lo scorso 3 Novembre, con alcuni felicitatori e sostenitori del Sente-Mente® Modello, c'era anche Piateda con le sorelle Anna (felicitatrice dal 2018) e Francesca Gaburri con Gabriele Roncati a correre la Maratona di New York. Ci siamo messi in gioco correndo non solo per una causa, ma per dimostrare in prima persona che, nonostante la vita ci ponga di fronte a sfide molto impegnative, queste possono essere affrontate da tutti, con il giusto allenamento. Nessuno di noi felicitatori e sostenitori è un runner professionista, ma esponenti del mondo socio sanitario, tra noi anche un direttore di struttura e direttori di Cooperative Sociali, molti di noi hanno mosso i primi passi per lo scopo di questa maratona, con il desiderio di portare al mondo il messaggio: #lavitantonfinisceconladiagnosi.

Con l'hashtag (#) riportato sulle nostre magliette e sui social network vogliamo indicizzare informazioni,

ma soprattutto contribuire alla creazione di un nuovo tipo di cultura nel mondo socio-sanitario che protegga la dignità della vita da custodire fino all'ultimo respiro, che riconosca prima di tutto la persona proiettando lo sguardo oltre la malattia, svelandone le opportunità, riconoscendo necessità, desideri, emozioni. La sfida dei felicitatori è stata al di là di quella con sé stessi: portando a termine la maratona abbiamo contagiato anche gli Stati Uniti con un nuovo e innovativo modello socio-sanitario italiano. Un metodo basato su evidenze e studi di scienziati capaci di fornire nuove idee ed azioni concrete per aiutare ed allenare familiari, carepartner, operatori della cura e della relazione che si prendono cura delle persone che convivono con la demenza, con la consapevolezza di essere parte fondamentale della cura stessa.

Proprio dagli USA si sono levate per prime le voci di queste persone. Spesso relegate al solo ruolo di pazienti da assistere, quasi scomparendo per gli altri nel momento stesso in cui hanno ricevuto la diagnosi, hanno iniziato a parlare e farsi avanti, chiedendo di essere ascoltate, non essere dimenticate ma riconosciute prima di tutto come persone.

Una di queste persone è Harry Urban: abita in Pennsylvania, convive con la demenza da oltre 15 anni ed ha fatto

dell'aiuto agli altri la sua ragione di vita. È impegnato a creare attorno a coloro che convivono con la demenza strutture, ambienti, intere comunità capaci di riconoscerne le esigenze, i desideri e di far loro vivere una vita piena di significato, fino all'ultimo respiro. Grazie a lui, negli scorsi anni sono già state organizzate negli Stati Uniti alcune iniziative secondo il Sente-Mente® Modello. Quest'anno, prima della maratona, Letizia Espanoli, creatrice del modello Sente-Mente® si è recata in Pennsylvania per incontrarlo nuovamente e creare, con i direttori di alcune strutture sanitarie locali visitate assieme a lui, interessanti opportunità di collaborazione. Allo studio la possibilità di formare operatori americani secondo il modello Sente-Mente®: allenando cioè le persone e le organizzazioni socio-sanitarie ad uscire dallo stato di impotenza grazie ad un metodo scientifico capace di creare benessere. Perché, proprio come per la maratona, nulla è impossibile se si è capaci di affrontare con il giusto spirito le situazioni impegnative se ci si allena nel modo giusto.

Il carattere innovativo di questo modello sta proprio nell'individuazione e valorizzazione dell'essenza vitale racchiusa in ciascuna persona, nella possibilità di svelare la vita ancora possibile nonostante la malattia e il dolore. Come si cambia una cultura? In questo caso non copiando ciò che viene dall'estero, ma integrando le diverse capacità di due culture per un fine comune. Ed è proprio con questo spirito di collaborazione che verranno, allo stesso modo, portate in Italia alcune iniziative nate in America. Alla base, vi sono ancora le persone. Persone che fino ad un anno fa erano sedute sul divano e che ora hanno completato la maratona. Persone che fino a poco tempo fa la scienza riteneva "perdute" che invece hanno il diritto di essere ascoltate e possono essere comprese fino all'ultimo istante grazie al ponte creato dalle emozioni e dal sentire le emozioni altrui. Persone che sappiano allenarsi ad essere ogni giorno la migliore versione di loro stesse e sostenere i più fragili, perché nessuno venga lasciato indietro.

Per i felicitatori, correre la maratona non è stato quindi inseguire il sogno americano, ma interagire con una cultura diversa cogliendo l'opportunità di fare cultura assieme.

Per creare una squadra vincente.

Intervista a Sara Marcionni

Dove sei nata, dove hai vissuto, pro e contro dei luoghi in cui hai vissuto e vivi attualmente?

Sono nata a Boffetto un paesino di 700 anime nel comune di Piateda in provincia di Sondrio.

Fino a 15 anni ho vissuto con la mia famiglia in una casa a tre piani con mansarda, taverna e un giardino immenso ai piedi della montagna, poi mi sono trasferita 2 anni a Palazzolo sull'Oglio in provincia di Brescia per giocare a tennis in un Accademia, ho successivamente fatto un anno da pendolare dove mi allenavo a Rozzano, lavoravo a Colico e vivevo a Boffetto... e ormai da 10 vivo a Milano, prima in zona parco Sempione e ora in zona Bocconi.

Boffetto l'ho sempre visto come il paese delle favole, c'è il minimo indispensabile, ma la qualità della vita è altissima.

Tutto ordinato e pulito immerso nel verde. A Boffetto c'è il baratto, ti do due uova per tre mele ecc... tutti si conoscono e si aiutano, se hai un problema puoi tranquillamente andare dal vicino e anche in tutta Piateda (il comune) è così.

Se hai un problema è c'è un uomo di un'altra contrada che non sa chi sei perché hai 10 anni e lui 60 basta che gli dici il tuo albero genealogico e una conoscenza in comune di trova ed è fatta!

Tra l'altro la posizione di casa è perfetta perché da una parte sono proprio ai piedi della montagna accanto al fiume Adda, dall'altra c'è tutto il versante terrazzamenti e vigneti fino ad arrivare alle montagne innevate. Il panorama è strepitoso e tutto immerso in una natura ancora incontaminata, per il momento.

Boffetto è un sogno come ambiente in cui vivere ma non per il fattore tennis.

Dalla 2° categoria in su è la fine. Non ci sono tornei nella valle e il più vicino è a 2 ore di strada. Fino a 15 anni mi ha sempre portato il papà e doveva prendere ferie ogni volta per

portarmi a giocare il torneo perché 4 ore erano di viaggio, 1 di attesa e 2 di match, perdeva l'intera giornata!

La scelta di andar via è solo dovuta al tennis e a quello che volevo diventare. A Milano ho subito vari furti e forse anche questa cosa aumenta il mio Odio per questa città. Quando mi dicono Milanese per me è un'offesa, mi sento ferita davvero!

Non mi piace uscire la sera e non sono una discotecara, cosa che la città sa offrire molto bene.

I pro di Milano?

I tornei di tennis ce ne sono molti o comunque sono più vicino a quelli delle altre regioni. Sicuramente il posto in cui praticamente vivo l'Accademia Sport Olistico.

Due persone che vorresti ringraziare per i tuoi trascorsi tennistici a Sondrio?

Tante però se posso dirne solo due scelgo mio papà e mio zio Elio.

Mio papà perché oltre al finanziarmi mi portava ai tornei sacrificando il lavoro.

Mio Zio Elio perché senza di lui non avrei mai potuto andare agli allenamenti.. ogni martedì e ogni giovedì veniva a prendermi sotto casa con l'auto mi aspettava per qualche minuto perché dovevo finire di vedere la puntata di Holly e Benji e poi mi portava al tennis e mi veniva a riprendere attorno alle 19.00.

Quando mi veniva a prendere mi chiedeva sempre se mi ero allenata bene e se rispondevo positivo mi dava delle goleador! Adoravo quelle caramelle, erano le caramelle dei campioni o lui me le spacciava per tali! Senza di lui non mi sarei potuta allenare due volte a settimana e probabilmente non avrei nemmeno giocato a tennis!

Cosa è per te la montagna, cosa è per te il tennis, punti di incontro e differenze tra questi due "sport"

Il tennis è la mia vita, che sia allenandomi personalmente o allenando un atleta o organizzando un torneo. La montagna in sé è una passione im-

mena e quando ci vado provo un senso di completezza, libertà, responsabilità e pace.

Sia in ferrata che nei match di tennis devo essere particolarmente presente e centrata per rendere al meglio. Con la differenza che nei match magari perdi qualche punto se non lo sei o fai degli errori non causati, dall'altra parte se non sei presente rischi di morire o farti veramente male e non è proprio la stessa cosa. L'adrenalina che mi muove per uno sport o l'altro è diversa, in montagna c'è fino a quando arrivi in vetta poi si scarica in pochissimo tempo. Nel tennis c'è per tutto il torneo o fino a che non raggiungo in miei obiettivi e stiamo parlando di giorni/settimane in modo alternato ovviamente.

Sia nel tennis che in montagna c'è la preparazione al match e all'escursione.. è una cosa che ho sempre amato fare e che amo.

Nel tennis è più dettagliato ci sono tante caratteristiche da valutare, tecniche, tattiche, fisiche, psicologiche e non solo tue ma anche dell'avversario.

C'è una preparazione più lunga, dettagliata, fitta.

C'è anche l'analisi del match fatta a fine prestazione.

In montagna per prima cosa bisogna guardare le previsioni meteo ma non solo, cerco di andare presto il prima possibile perché non mi piace vedere gente sul cammino o perlomeno non troppa, mi piace essere sola io i miei amici che condividono la passione con me e la montagna.

Più o meno con qualche minuto di scarto calcoli dove potresti essere e a che ora, dove fermarti a fare pausa e ti studi il tracciato che ti guardi già una decina di giorni prima e pian piano, quando ti avvicini al giorno prepari lo zaino che ricontrolli 97 volte, tanto alla fine qualcosa manca sempre! Non c'è l'analisi del match, ti metti a guardare le poche foto che hai fatto e ti dici che avresti potuto farne di più. (ma non è vero perché mentre ci sono i punti cruciali dove sei davvero a rischio il pensiero di prendere il telefono e fare le foto non ti passa nemmeno per l'antimera del cervello).

In entrambi capisci che la fortuna non esiste e la vita è nelle tue mani.



"L'uomo da solo non in lotta con la montagna ma impegnato con lei in un dialogo profondo"

Reinhold Messner

(si può mettere tennis al posto di montagna, il senso è lo stesso e questa è un'altra cosa comune)

Quali escursioni/ferrate hai affrontato fino ad oggi? Ci puoi dare qualche dettaglio di quelle che ti hanno emozionato di più?

Tantissime sono quasi a quota 2000 C'è ne sono 3 che sono state veramente incredibili dove ho portato il fisico allo stremo con noi mai. Dopo ogni escursione c'è stata la riabilitazione perché sistematicamente sono stata due giorni a riposo totale ma ne è valsa la pena.

HARDERGRAT

E' considerata la cresta più selvaggia e pericolosa nel continente europeo. Tutta è lunga 48 km. Io ne ho percorsi solo 24 perché per quei 24 ci sono volute 8 ore e non ci sono rifugi o luoghi dove accamparsi.. hai due scelte o scendi a metà e torni al paese di Interlaken o cammini in cresta la notte. Abbiamo scelto di tagliare a metà perché eravamo distrutti. Lì in cresta l'attenzione doveva essere impeccabile e la notte non era proprio il caso. Il panorama è stato uno dei più belli che abbia mai visto e tutto il percorso è stato indescrivibile. Mi ricordo che qualche giorno prima volevo il cappellino giallo Fluo dell'Accademia e Fiordiana me lo regalò per l'occasione, non tornò più

indietro perché mi volò via... però ora il logo è sull'Hardegrat!

GIRO DEL CONFINALE

33 chilometri è un giro ad anello che parte da 1500 metri e fa vari passi tra i 3000 al passo Zebrù e vari rifugi a 2300 dove le volpi le trattano come cani e vivono tranquillamente con l'uomo, cosa che accade ogni giorno al Rifugio Forni. Anche qui 8 ore di cammino tra i ghiacciai, piani di lavazze, il continuo cambio di vegetazione appena si saliva o si scendeva..

BOCCHETTE DEL BRENTA

Sono considerate tra le 10 ferrate più belle al mondo. Anche qui la varietà di paesaggio ne dà lo spettacolo più incredibile. Si parte da un dislivello di 1000 metri con 2 ore di cammino e poi 4 ore di ferrata a sbalzo con 1000 metri di vuoto sotto di te e poi altre due ore di cammino a rientro. Insomma bello tosto e molto adrenalinico.

In questi anni quali sono i risultati che hai ottenuto tennisticamente?

A livello italiano è da 8 anni che sono nelle prime 40 d'Italia in singolare e nelle prime 10 in doppio e lo sono tutt'ora. A livello mondiale sono stata 315 al mondo in doppio e 1002 in singolare.

Ho vinto 3 tornei da 15000 dollari, più di 30 Open a livello Nazionale in singolare e doppio.

Per due anni ho partecipato agli Internazionali d'Italia al Foro Italico a Roma. A Squadre abbiamo vinto per 4 anni la serie A invernale.

Hai recentemente dato vita ad un tuo logo, quale è il suo significato?

Nessuno mi ha mai chiesto il suo significato e questa domanda mi fa davvero piacere. All'apparenza significa il sole che illumina la montagna, ma in specifico c'è da sapere cosa rappresenta il sole e cosa rappresenta la montagna. La montagna sono io, la mia vita, ho scelto una montagna non molto alta ma nella mia testa un 2500 metri che sono le montagne che per ora ho frequentato di più e il sole che è il logo dell'Accademia con tutti i suoi significati che per i pochi che conoscono per filo e per segno come e' andata la mia vita quel logo o tutto ciò che ci sta dietro ha illuminato tutte le montagne che avevo in testa per realizzare i miei sogni.

Penso sia un logo con un grande Potere!

A chi consiglieresti la montagna e perché?

La montagna che faccio io non la consiglierevo a nessuno perché è pericolosa ed è una cosa che devi sentire il viverla così, se non lo senti meglio non farlo.

A chi consiglieresti il tennis e perché?

Anche il tennis che faccio io è pericoloso (scherzo o forse no)...

Il tennis a tutti perché ti arricchisce, ti responsabilizza, fa uscire i tuoi demoni che altrimenti non uscirebbero e ti dà l'occasione di comprenderli, integrarli ed elaborarli.

Il tennis ti dà bello o brutto ma ti dà!





Prima ti abbiamo chiesto di ringraziare due persone per i tuoi trascorsi a Sondrio, ora ti chiediamo di ringraziare una persona per il tuo vissuto a Milano... Chi ringrazieresti?

Senza dubbio il mio Coach, Amanda Gesualdi. Mi ha accolto nella sua Accademia a 18 anni e praticamente mi ha cresciuto in tutto questo tempo. Oltre ad essere il mio Coach ha svariati ruoli nella mia vita. È il mio Maestro di Reiki, la mia migliore amica, la persona di cui mi fido di più in assoluto, il mio capo e qui a Milano è un po' come se fosse la mia famiglia. Ricopre svariati ruoli nella mia vita e la cosa veramente bella del nostro rapporto è la fiducia e il rispetto. Per me condividere ogni giorno con lei è un vero onore e mi sento davvero fortunata a poterlo fare. Insieme abbiamo raggiunto risultati incredibili e abbiamo fatto dei veri e propri miracoli! Nessuno quando avevo 18 anni avrebbe mai scommesso su di me, lei l'ha fatto semplicemente perché non ha visto quello che ero, ha visto quello che potevo essere e mi ha aiutato a realizzare i miei sogni. È questo il potere di un vero Coach, agire sulle potenzialità dell'atleta e credere ai miracoli perché tutto può succedere e la mia storia ne è la prova.

Attualmente sono un Atleta, Mental Coach, formatore insegnanti ed insegno tennis a Rozzano. Ho a che fare con Mini atleti di 4 anni fino ad arrivare ai "vecchi" atleti di 70. Ho a che fare con giocatori

professionisti, le squadre maschili e femminili dell'università della Bocconi (abbiamo appena vinto il campionato universitario Europeo a Montecarlo contro Università del calibro di Cambridge, Oxford ecc..)

Il Mental Coach l'ho fatto per tre motivi:

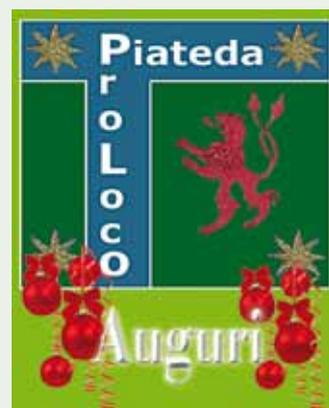
- 1) da piccola mi dicevano sempre che la testa era il mio punto debole e questa cosa me la sono portata dietro per anni. Ora è il mio punto forte, in campo e fuori.
- 2) nel tennis la mente ha un ruolo fondamentale ed ho imparato ad utilizzarlo, forse troppo tardi, se l'avessi fatto prima saremmo cambiate molte cose.
- 3) essere un Mental Coach è un sogno, vedi e vivi la vita in modo diverso, hai sempre una soluzione, hai sempre una scelta e la Responsabilità è sempre la tua.

Qualunque cosa succeda, il caso non esiste. Il fatto di prendersi la responsabilità delle proprie azioni è fondamentale in campo ma soprattutto nella vita. Basta iniziare a farlo anche nelle piccole cose. Vi accorgete che tutto serve e tutto vi vuole portare qualcosa, un insegnamento piuttosto che una lezione. Ma c'è sempre un motivo.

A settembre inizieranno i nuovi corsi di Mental Coach della durata di due anni in Bocconi, sono aperti a tutti, sono a numero chiuso e bisogna avere un ottimo curriculum, ma nulla è impossibile, ve lo consiglio!

Sara Marcionni

In agenda ...



Visita ai mercatini e non solo

**sabato 14 e domenica
15 Dicembre**

"Mercatini di Natale" a Urbino, Candelara, San Marino & Sant'Agata Feltria. Manifesti/locandine con programma ed info esposti nei punti di interesse pubblico e attività commerciali

Piateda e i suoi presepi

Evento di Natale che darà la possibilità di visitare anche quest'anno, indicativamente dal

22 al 6 Gennaio

i presepi di Piateda allestiti presso le varie contrade del paese ed all'interno delle Chiese di Piateda Centro, Piateda Alta, Boffetto e Busteggia.

La visita guidata a tutti i presepi è fissata per

giovedì 26 dicembre

con partenza dal centro alle ore 14. Il percorso prevede intrattenimenti e degustazione prodotti tipici con servizio navetta gratuito.

Salutando Babbo Natale

Arriva la befana...

Spettacolo di chiusura festività dedicato a tutti i bimbi che si terrà presso la palestra comunale

domenica 5 gennaio 2020

con la partecipazione di Manuel Guarnori ... illusionista mago.

Cena Sociale 2020

E' programmata per

domenica 1 Marzo 2020

(seguiranno comunicazioni e inviti)

Un anno di schiacciate, corse, salti, tiri in porta e tanto divertimento...

di Nicolò Esposito

Pallavolo

Nel mese di settembre hanno ripresi gli allenamenti delle ragazze della "Pneumatici Valtellina", che, archiviato l'ottimo 3° posto del campionato scorso, si stanno allenando per la prossima stagione.

Il gruppo parzialmente rinnovato è sempre guidato da Walter Molinari (Vice Presidente), Piero Vaninetti (coach) e Vanessa Miglietta (segretario-capitano); ha già partecipato al torneo di Sondrio in Memoria di "Attilio Tempra" ed ha iniziato in questo mese il campionato di 1° divisione Femminile.

Il mese di ottobre con la guida di Chiara e Vanessa Miglietta ha ripreso l'attività anche il gruppo del "mini volley" griffato "Oil Service" che si impegna per partecipare ai vari raduni che si svolgeranno in provincia durante la stagione sportiva.



Aletica

Come ogni anno i nostri ragazzi hanno vissuto esperienze ed emozioni tra campestri e pista.

Il 2019 è iniziato con le prove regionali CSI di corsa campestre a Calco, Morbegno e Mantova, che ci hanno permesso di completare il percorso per partecipare ai **Campionati Italiani CSI di Monza**, nei quali abbiamo gareggiato sia a livello individuale che a squadre, con risultati soddisfacenti e una grande partecipazione anche da parte dei genitori.

Conclusa l'esperienza tra i "campi", è iniziata la fase della stagione per noi più importante e che ci regala più soddisfazioni: quella della pista. Grazie all'ottimo lavoro svolto e alla grande dedizione, siamo riusciti ad ottenere ottimi risultati tecnici e a conquistare diversi titoli provinciali.

Anche per quanto riguarda la pista abbiamo partecipato alle prove regionali CSI per essere ammessi ai Campionati Italiani. Siamo stati protagonisti sia per gli ottimi risultati (diverse vittorie e podi), sia per l'organizzazione della terza prova disputata a Chiuro il 9 giugno. Non è tuttavia l'unico evento da noi organizzato, ma va ad aggiungersi agli ormai consueti appuntamenti: campestre **Malpensata di Busteggia** e l'11esima **Serata dell'atletica e Mezzofondo**, che quest'anno per la prima volta ha avuto sede al centro sportivo di Chiuro, con molte novità per quanto riguarda le gare, e numerosi i successi e buoni piazzamenti per i nostri ragazzi.

I grandi atleti non riposano mai, infatti i nostri allenamenti non si sono fermati neanche durante l'estate, perché ottenuta la qualificazione ai Campionati Italiani, bisognava prepararsi in maniera adeguata e poi in estate, senza impegni scolastici, è più facile e piacevole allenarsi.

Prima del grande evento abbiamo fatto qualche gara di preparazione; da segnalare quella disputata a Chiuro in cui alcuni ragazzi hanno avuto la possibilità di confrontarsi con una campionessa inglese di salto in lungo, Lorraine Ugen.

Il 5 settembre è arrivato finalmente il momento della partenza per i **Campionati Italiani CSI** tenutesi a **Pescara**, ai quali hanno partecipato numerosi nostri atleti, accompagnati anche da tre famiglie, nonostante il lungo viaggio.



Il gruppo allo stadio Adriatico di Pescara



Daniele Lanzini sul primo gradino del podio

Le gare si sono svolte allo **Stadio Adriatico**, dove nel 2009 ci sono stati i giochi del Mediterraneo e dove gioca il Pescara Calcio. Qui i ragazzi hanno dato il massimo e forti del lavoro svolto durante l'estate hanno fatto delle ottime performance vincendo anche alcune medaglie, **tenendo alti gli onori di Piateda e del Centro Olimpia**. Le prestazioni più importanti sono state quelle di **Filippo Bertazzini** 3° nei 600m, di **Andrea Parolo** 2° nel salto in alto e di due ottimi ragazzi di Piateda **Daniele Lanzini** 2° negli 80m e **1°**, **quindi campione nazionale nei 100hs** e **Sofia Paganoni**, che grazie all'ottimo lavoro svolto in estate, ci ha fatto divertire e vivere una gara di salto in alto dall'elevato contenuto tecnico, nella quale ha conquistato il 3° posto e ha realizzato il P.B. Tutti gli altri hanno dato il meglio per solo alcuni anche un po' di sfortuna non ha permesso di portare a casa altre medaglie, ottenendo comunque ottimi piazzamenti: **Stefano Scamozzi**, **Eleonora Squarcini**, **Francesca Vicinino**, **Simone Gurini**, **Nicolò Esposito** (capitano). Stimolante è stata la costante presenza dell'inossidabile atleta e capo delegazione **Walter Molinari** e del direttore tecnico **Alberto Rampa**. Tuttavia, il trofeo più importante portato a casa da Pescara è stato quello **dell'aver un gruppo ancora più unito e coeso di prima, che non lascia nessuno solo e aiuta tutti**, nonostante ci siano ragazzi di età differenti; a dimostrazione di tutto ciò ci sono divertenti aneddoti e il

tifo sfegatato fatto per tutti durante le loro gare.

La stagione non si è conclusa con questa esperienza perché, tornati in Valle, sono arrivate le convocazioni dalla rappresentativa provinciale cadetti e ragazzi per Squarcini Eleonora, Vicinzino Francesca, Violanti Andrea, Paganoni Sofia e Lanzini Daniele e gli ultimi due hanno portato a casa una medaglia, arrivando rispettivamente 5° e 2°. Infine a settembre si sono disputati i Campionati Regionali nei quali si sono distinti: **Jacopo Bersellini**, vincendo il titolo promesse U23 nei 110hs e, ancora una volta Daniele Lanzini con una finale raggiunta e un successivo 6° posto nei 100hs. Le formazioni dell'atletica sono sempre griffate "Sofina" e "L'arte della Pasta".



Sofia Paganoni impegnata nel salto in alto



I medagliati: da sinistra Andrea, Daniele, Filippo e Sofia



Nicolò Capitano e Daniele Lanzini Campione Nazionale 100hs

Il Calcio CSI

Sono riprese le attività sui campi degli oratori di Poggiridenti e Piateda. I numerosi ragazzi che hanno aderito a questa proposta educativo-sportiva sono sempre guidati da Loris, Manuel, Dario e dal numeroso staff tecnico.

Considerate le numerose adesioni son ben tre le formazioni griffate (Dianoantonio) che prenderanno parte ai campionati provinciali CSI nelle rispettive categorie.

Sono iniziati anche i corsi di atletica per gli atleti delle scuole elementari che si trovano, guidati da Francesca Gaburri e Nicolò nella palestra di Piateda. Sono ancora aperte le iscrizioni. Naturalmente il tutto avviene sotto la supervisione del nostro Presidente **Guglielmo Gaburri** che ringraziamo per la sua continua e costante disponibilità.

...e l'avventura continua, **nel 2020 compiremo... 30 anni**

Orari Allenamento

presso la Palestra di Piateda periodo invernale

Pallavolo 1° div. Femm. (Pneumatici Valtellina) Mercoledì e Venerdì ore 19.30 - 21.30 - Allenatore: Vaninetti Piero - Dirigente: Walter Molinari

Pallavolo Mini Volley (Oil Service) Mercoledì e Venerdì ore 18.30 - 19.30
Istruttori: Miglietta Vanessa e Chiara

Atletica Medie e superiori (Sofina) Lunedì ore 18.00 -19.30 Martedì e Giovedì ore 17.00 - 18.30 - Istruttori: Rampa Alberto

Atletica scuole elementari (L'arte della Pasta) Martedì e Giovedì Ore 17.00 - 18.00 - Istruttori: Gaburri Francesca - Esposito Nicolò

Calcio CSI scuole elementari e medie (Dianoantonio) Martedì 18.30 - 20.30
Istruttori: Micheletti Loris - Frate Manuel e Staff Tecnico

Informazioni

copiateda@inwind.it - www.copiateda.beepworld.it

Rampa Alberto:	3407038616	Molinari Walter:	3479157310
Miglietta Vanessa:	3404741823	Gaburri Francesca:	3495715449
Esposito Nicolò:	3273941126	Micheletti Loris:	3400581187

Iscrizioni

Presso la Palestra di Piateda, Via Ragazzi del '99, prima o dopo gli orari degli allenamenti

NEOMAGGIORENNI

I coscritti del 2001

Venerdì 29 novembre 2019 noi neomaggiorenni, nati nel 2001, ci siamo recati alla Mediateca di Piateda ad assistere all'Assemblea comunale ed al termine di essa ci è stata consegnata la Costituzione della Repubblica Italiana da parte del Sindaco e dell'Amministrazione comunale. Ringraziamo di cuore tutti i presenti che hanno contribuito a rendere speciale questo momento.

"La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giu-

diziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge."

Questo articolo, tratto dalla Costituzione Italiana, è, a nostro parere, uno dei più importanti e che ci tocca più da vicino.

Ma che cos'è la libertà di cui si parla? Siamo della cosiddetta "generazione 2.0", chiediamo aiuto a Internet! *"Per libertà s'intende la condizione per cui un individuo può decidere di pensare, esprimersi ed agire senza costrizioni"*. Si parla quindi di libertà di assemblea, culto, pensiero e parola. A noi ragazzi questo concetto sta molto a cuore in quanto ogni giorno lo applichiamo senza magari

rendercene conto: diamo per scontato il poter esprimere le nostre opinioni, l'indossare determinati abiti,... tuttavia questo diritto non è ancora pienamente esercitato in tutto il mondo (basti pensare alla condizione delle donne in certi paesi medio-orientali,...). Essere liberi non vuol dire però agire in modo irresponsabile: ci sono dei limiti, tra cui il buon costume, la riservatezza e l'onorabilità delle persone e il segreto di Stato. Essere liberi significa quindi, per noi neo maggiorenni, agire con la consapevolezza delle conseguenze che le nostre azioni comportano: ora che siamo "adulti" dobbiamo prenderci le nostre responsabilità e impegnarci a partecipare attivamente in un paesino quale Piateda, dove ci sono regole ben precise e che vanno rispettate. Appio Claudio Cieco, famoso politico latino del terzo secolo avanti Cristo, diceva *"faber est suae quisque fortunae"*, ossia *"ognuno è artefice del proprio destino"*; Simone Marchesini, sindaco di Piateda del 2019 d.C, alla consegna della Costituzione a 14 ragazzi neomaggiorenni, ha detto che sono liberi di avere il loro futuro, ma che Piateda sarà sempre il loro nido dove saranno accolti a braccia aperte. Per citare qualcosa di un po' più moderno e vicino ai nostri tempi: *"la libertà non è star sopra un albero, non è neanche avere un'opinione, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione!"* (Giorgio Gaber e Sandro Luporini - La Libertà).



Anche a Piateda un occhio di riguardo all'ambiente. Novità ... alla spina



Si parla tanto di ambiente, di inquinamento e di cosa ognuno di noi potrebbe fare in merito. Mi fa piacere informare i miei paesani di questa novità che ho voluto prendere in considerazione per la mia attività ma non solo...per la salute che ritengo l'aspetto principale per l'ambiente in cui viviamo, riducendo l'utilizzo della plastica.

Vi sto parlando di detersivi ecologici alla spina.

Riutilizzare è meglio che riciclare. Il flacone viene riutilizzato, preservando l'ambiente da inutile produzione di plastica. Questa scelta nasce anche dalla volontà di soddisfare al

meglio le richieste di qualità dei prodotti che usiamo quotidianamente e per la sostenibilità ambientale, attraverso la linea dedicata al detersivo sfuso con la particolarità di tensioattivi di origine vegetale in modo che non presentino elementi petrolchimici provenienti da fonti non rinnovabili senza rinunciare alla forza lavante di sempre.

Così avrò il piacere di illustrare al meglio personalmente ogni singolo prodotto. Pulito concentrato - risparmio assicurato, detersivi ecologici alla spina made in Italy.

Paola Mascarini



DA DON ANGELO

Tema del Sinodo diocesano

Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio

Al via il cammino del Sinodo

Lo scorso 28 settembre, nelle due sedi di Como e di Morbegno, si è passati alla votazione delle 200 proposizioni elaborate (198 quelle approvate): queste sono il punto di partenza per la scrittura dell'*Instrumentum laboris*, che sarà alla base del confronto plenario sinodale, **la cui apertura ufficiale è prevista il prossimo 12 gennaio 2020, in Cattedrale, a Como.** Vescovo Oscar: *La necessità di porsi, sempre, in atteggiamento di dialogo, perché esiste anche un ascolto tra di noi. Se ci amiamo gli uni gli altri, allora ciò che l'altro ci dice è accolto con una intensità diversa, liberi dai giudizi o dai pregiudizi, ma come frutto dello spirito santo che agisce in quella persona e che gli consegna un ulteriore materiale, che condivide con i fratelli, divenendo così un suo trasmettitore.*

(per tutte le info: <http://sinodo.diocesidicomo.it/>)

Lettera di auguri del Nostro Vescovo Oscar per il Natale

Niente Paura

Testimoni di speranza
Chiamati a vincere ogni paura

In questo tempo di avvento vogliamo accogliere l'invito a **non avere paura!** **"Non temere"** sono le parole che l'Arcangelo Gabriele pronuncia a Maria, quando d'un tratto si presenta sconvolgendo la sua quotidianità a Nazareth. **"Non temere perché hai trovato grazia presso Dio".**

"Non temere" è l'annuncio che l'angelo rivolge a Giuseppe guidandolo a prendere Maria come sposa e a riconoscere quel bambino come frutto dello Spirito Santo d'amore ... avvento che prepara il Natale ci allena ed esercita nell'attesa ultima del Signore, quando il Regno, il Signore della vita, sarà tutto in tutti. Questo tempo di attesa ci invita **a non avere paura** e ad attendere con speranza, ad accogliere la piccola e fragile vita di un neonato, accogliere l'amore che disarmo e scambussola i nostri piani, per essere pronti a Dio che viene in mezzo a noi. Auguri di Buon Natale a tutte le comunità pastorali della Diocesi di Como.

+ Oscar Cantoni



Recital dei ragazzi e bambini
"Una splendida storia d'amore".

Domenica 22 Dicembre 2019
ore 20.30 in Oratorio

Domenica 5 Gennaio 2020
ore 17.30 in Oratorio

Vi aspettiamo numerosi

I nonni e le nonne coi i nipotini curiosi raccontano una storia ... una splendida storia d'amore: la storia della nascita di Gesù! Ma quante domande, quante curiosità ... ma anche tante risposte belle e sincere con l'aiuto anche dei canti e di attori che mettono in opera quanto si racconta! ...

Un grazie sincero alle mamme laboriose che hanno reso possibile questo spettacolo!

Parrocchia di Piateda SS. Crocifisso e S. Antonio

Festa Patronale Sant Antonio Abate Piateda Alta Domenica 19 Gennaio 20

Ore 15 S.Messa
Benedizione del Sale
e Vendita di dolci
per tutte le qualità

Convivialità
con aperitivo
dolci e salati...

Benvenuti a tutti



Now you are married!

Un lungo viaggio partito dai racconti della nonna italiana emigrata in Australia e terminato nella medioteca di Piateda in una piovosa mattinata di ottobre. Si sono presentati davanti al Sindaco due amici. **Peter**, australiano doc, e **Donna**, australiana di origini italiane. Il bisogno di ritrovare le proprie radici li ha portati qui a celebrare il loro matrimonio dopo molti anni di attesa.

Tra i suoni dolci della nostra lingua e quelli più aspri dell'inglese, in un crescendo di emozioni, sono giunti al momento del consenso. Hanno così ritrovato un pezzo della loro storia ed hanno pienamente soddisfatto il desiderio di tessere un nuovo legame con la terra di origine.

Paola Piasini

Il legame che la sposa ha con Piateda è con i bisnonni: le famiglie Vicenzoni e Micheletti. Lo sa bene Nerina Vicenzoni che era anche testimone con Bruna Pierina che rappresentavano la famiglia paterna e materna.



L'Ernesto brinda al secolo!

Più che meritata la popolarità che si è guadagnato **Ernesto Graziadelli**, classe 1919, che il 3 dicembre ha festeggiato il secolo di vita.

Circondato dall'affetto dei suoi cari e dalla stima e ammirazione dei concittadini espressa per voce dal Sindaco Simone Marchesini. In più incontri pubblici ha rivelato una personalità ricca di talenti, densa di memorie e riferimento di saggezza a colmarne l'invidiabile longevità. Uscite pubbliche nelle quali ha incantato i presenti, si è imposto alla simpatia dei diciottenni, e continua a rivelarsi inimitabile memoria storica di Piateda; una risorsa preziosa con un vissuto che meriterebbe di essere raccolto in una pubblicazione.

Un compleanno in famiglia, con l'affettuosa cornice dei suoi cari, con la delegazione comunale ed amministrativa, la stampa a sottolineare il rilievo che i cento anni meritano; traguardo che Ernesto ha raggiunto con straordinaria freschezza, lucidità e dinamismo.

Non per niente frugando nel suo vissuto emerge come sportivo, combattente e prigioniero di guerra, attivo lavoratore sui cantieri e capace amministratore.

Ci sarà tempo per scoprirne ancora perché ascoltandolo si resta ammirati e vien da dire: ma quante ne sa!

Auguri Ernesto! Piateda ti vuol bene!



Valle di luce

L'energia idroelettrica che cambiò la Valtellina

La presentazione del volume effettuata in mediатеca sabato 23 novembre ha soddisfatto ogni aspettativa. Protagonisti gli autori Cristian Bonomi, Giovanni Mura e Mario Donadoni e la ricercatrice storica Gloria Camesasca, bravissima ad attivarli in armonia alle suggestioni scaturite dalle chicche d'archivio condensate nella sua ricerca "Il puro argento di limpida acqua" spunti di storia di Piateda e dei suoi corsi d'acqua. Gli autori, ognuno con professionalità diverse ma tutti con grande autorevolezza hanno realizzato il libro, tenacemente voluto da Enel Green Power, a più voci sono state svelate le modalità operative tra ricerche d'archivio, ispezioni nelle viscere degli impianti, voli d'elicottero a catturarne l'estesa rete che collega l'idroelettrico. Di spicco la testimonianza *life* di Ernesto Graziadelli, coevo con la centenaria Central Boffetto, che ha suscitato viva simpatia e ammirazione, salutata da un corale plauso. Davvero bravi i protagonisti; le copie del volume autografate sono state esaurite in pochi minuti. Godibile anche la mostra con una minima ma significativa sintesi di foto contenute nel volume, che rivelano il secolo di Central Boffetto dall'inizio lavori nel 1917 ad oggi. La mostra, inaugurata congiuntamente alla presentazione del volume, rimarrà aperta fino al 6 gennaio 2020, fruibile negli orari di apertura della biblioteca di Piateda.



Ben riuscita la presentazione del volume con presenze da tutta la Valtellina.



L'Officina delle Idee, nuovo gruppo formatosi di recente nel nostro paese vi presenta 'L' Nòs Càlendarì, co-sicché anche durante il nuovo anno, ormai alle porte, possiate rivedere "facce" paesane conosciute e ricordare "i bei tempi passati". Dopo 20 anni dalla sua prima uscita abbiamo voluto mantenere l'idea iniziale, lo scopo per cui era nato e così abbiamo scelto il tema delle "vecchie" glorie che nel passato si sono distinte nelle varie attività sportive: ce n'è per tutti i gusti: calcio, rugby, ciclismo, pattinaggio, atletica, bocce,... Ripercorrendo la storia del nostro paese e dei suoi atleti, sulla scia dell'interesse che l'assegnazione delle olimpiadi ha riscosso quest'anno ormai finito, abbiamo navigato tra ricordi, interviste, racconti, inediti e simpatici, archivi fotografici. Abbiamo così potuto constatare che anche Piateda "ha generato" vari campioni. Non vi nascondiamo che anche noi siamo rimasti colpiti dallo scoprire così tanti personaggi che hanno dato lustro al nostro paese: chi l'avrebbe mai detto che, tra contadini e allevatori, tra lavori pesanti come "purtaa 'l gerlo", qualcuno avesse trovato l'energia anche per altro? Troverete gruppi rappresentanti varie generazioni, sportivi che hanno conseguito importantissimi risultati e record personali, raccogliendo varie medaglie, che vengono tutt'ora conservate gelosamente e con molta cura. Abbiamo così raccolto e selezionato varie testimonianze, a corredo delle fotografie datate che formano 'L' Nòs Càlendarì 2020", sarà nostra cura condividerle con voi anche nelle prossime uscite della rivista "All'ombra del Rodes". Tra le varie foto troverete anche personaggi famosi, vi invitiamo ad osservare attentamente! Tra gli sportivi ritrovati alcuni sono ancora giovani e "in gamba", altri purtroppo non ci sono più, ma il loro ricordo è vivo nei loro famigliari, amici e in chi "allora" c'era. Non ci resta che porvi i migliori auguri per il nuovo anno 2020 con un occhio al passato, vivendo il presente e guardando con speranza il futuro! Buon 2020!

Concerto degli Auguri con il Gruppo Musicale Nuova Melodia

Sabato 21 Dicembre 2019
ore 21
Chiesa SS. Crocifisso
Piateda



Tutti insieme ringrazieremo il Gruppo Musicale, concludendo la serata in modo conviviale con un rinfresco.

Vi aspettiamo numerosi.



Officina delle Idee
Amministrazione Comunale
di Piateda



Piateda e i suoi presepi: protagonisti i bambini

Natale è ormai alle porte e la Proloco organizza e propone l'ottava edizione della rassegna "Piateda e i suoi presepi". In ogni contrada si avrà la possibilità di ammirare la fantasia e l'abilità dei presepisti che ogni anno trovano modi, materiali e ambientazioni sempre diversi ed interessanti per rappresentare la Natività valorizzando e mettendo in luce anche gli angoli più caratteristici del paese orobico.

Anche quest'anno i protagonisti saranno i bambini della scuola dell'infanzia che hanno individuato un tema che farà da filo conduttore alla manifestazione. "Un bambino come me" questo è il titolo che hanno dato al loro lavoro per ricordare a tutti che Natale celebra la nascita di un bimbo speciale ma che ogni bimbo che nasce lo è, unico, irripetibile e quindi da amare e proteggere.

Per ammirare le varie interpretazioni della Natività la Proloco ripropone la tradizionale visita che si terrà nel pomeriggio di Santo Stefano, dalle ore 14,30. Per raggiungere comodamente le varie contrade è previsto un servizio gratuito di navetta. Lungo il percorso si potranno ammirare non solo i presepi dei contradaïoli ma anche quelli allestiti da privati cittadini o realizzati nelle chiese parrocchiali.

Si ricorda infine che i presepi sono visitabili anche individualmente.

DAL 22 DICEMBRE AL 6 GENNAIO

Piateda Centro

"De la funtana"
Scuola Materna "Di s-ciac"

Boffetto e Fiorenza

"El presepi del Bufet"
e "De la costa"

Scamozzi

"A cà del Bino Marcion"

Ca' del Dosso

"A li cà del dos"

Valbona

"Al seeri"

Cà d'Agneda

"Fo la rùgia"

Barozzera

"El presepi di Baruzer"

Previsdomini

"Ul bait de Prevesdomen"

Piateda Alta

"La cittadella del presepe"
che comprende:

- Presepe all'Oratorio
- Presepe alla fontana
- "Il villaggio di Paolino"
- Mostra presepistica

Riboni

"Presepi di Ribù"

MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE

VISITA AI PRESEPI ILLUMINATI

Partenza da Piateda Centro alle ore 14.30

SERVIZIO NAVETTA GRATUITO

Nell'itinerario della giornata saranno visitabili anche i presepi nelle Chiese di Boffetto, Busteggia, Piateda e Piateda Alta. I Presepi saranno allestiti e visitabili dal 22 dicembre al 6 gennaio.

DOMENICA 5 GENNAIO 2020

SALUTANDO BABBO NATALE...

ARRIVA LA BEFANA!

Alle ore 20.30 presso la palestra comunale serata di divertimento per tutti i bambini con la partecipazione di Manuel Guarnori, illusionista e mago.

Al termine rinfresco per tutti!

